QUADERNO DI PRATICA

SOMMARIO

SOMMARIO *1*

1ª GIORNATA - La valutazione iniziale dei partecipanti *2*

2ª GIORNATA - Approcci teoretici riguardanti le cause, le forme e le modalità di identificazione e di prevenzione delle situazioni di violenza *10*

3ª GIORNATA - Fattori che influiscono il comportamento e la riuscita / il fallimento scolastico *19*

4ª GIORNATA - Procedimenti di intervento e di gestione dei casi di violenza, di risoluzione dei conflitti *28*

5ª GIORNATA - Comunicazione genitori – studenti *47*

6ª GIORNATA - Il genitore – supporto per lo studente e partner per la scuola *54*

7ª GIORNATA - Approccio assertivo delle relazioni con gli altri *63*

8ª GIORNATA - Strumenti e tecniche di motivazione e fiducia personale *76*

9ª GIORNATA - L'identificazione e la valorizzazione ottimale delle abilità personali e sociali *89*

10ª GIORNATA *97*

Bibliografia *100*

1ª GIORNATA

La valutazione iniziale dei partecipanti: *questionario sulle conoscenze, abilità e atteggiamenti dei partecipanti per quanto riguarda gli elementi del programma di consulenza / coordinazione della classe, dei capitoli che riguardano la violenza e l'assenteismo, elementi di comunicazione / interrelazione tra docenti e studenti, docenti e genitori e le competenze del docente / coordinatore di classe nei programmi di consulenza.*

PROGRAMMI SCOLASTICI PER L'AREA CURRICULARE
CONSULENZA ED ORIENTAMENTO
CLASSE IXª – XIIª (Iª – IVª LICEALE)

Approvato con l'ordine del ministro
No. 5287 / 09.10.2006

Elementi del programma di consulenza / coordinazione della classe
che hanno come argomento la violenza e l'assenteismo

Classe IXª

2. L'integrazione delle abilità di interrelazione, rispetto allo sviluppo personale e professionale

Competenze specifiche

2.1 La pratica della comunicazione efficiente

2.2 Applicazione delle tecniche di autocontrollo emozionale

Contenuti. Comunicazione e abilità sociali

Comunicazione:

- forme di comunicazione efficiente

Autocontrollo emozionale:

- tecniche di autocontrollo emozionale

5. Pratica delle capacità di gestione di uno stile di vita di qualità

Competenze specifiche

5.1 L'identificazione delle caratteristiche delle relazioni sociali in termini di qualità

5.2 L'analisi del rapporto tra stile di vita e scelta professionale

Contenuti. Stile di vita di qualità

La qualità delle relazioni sociali:

- I fattori che migliorano la qualità delle relazioni sociali
- I fattori che deteriorano la qualità delle relazioni sociali (es. violenza domestica)
- Relazioni sociali ottimali

La qualità delle scelte professionali :

- La scelta professionale in termini di stile di vita desiderato

Classe Xª

2. L'integrazione delle competenze di interrelazione al fine dello sviluppo personale e professionale

Competenze specifiche

2.1 Il progetto di una strategia di comunicazione efficace in famiglia

2.2 Lo sviluppo di un piano per migliorare l'autocontrollo emotivo

Contenuti. Comunicazione e abilità sociali

La comunicazione:

- La comunicazione efficace in famiglia: modi di realizzazione

La gestione delle emozioni:

- La pratica dell'autocontrollo emotivo nelle diverse situazioni di vita

5. Esercitazione delle capacità di gestione di uno stile di vita di qualità
Competenze specifiche

5.1 Analisi delle informazioni, servizi e risorse che promuovono uno stile di vita di qualità

5.2 Analisi dei fenomeni aventi conseguenze negative sulla vita dei giovani e sullo stile di vita sano

Contenuti. La qualità dello stile di vita. La qualità della vita personale:

- La qualità della vita e dello stile di vita; lo stile di vita di qualità come risorsa per la performance nell'attività scolastica / professionale

La qualità delle relazioni sociali e dell'ambiente di lavoro:

- lo sfruttamento nel lavoro, lo sfruttamento sessuale - conseguenze negative sulla vita dei giovani

Classe XIª

2. L'integrazione delle competenze di interrelazione al fine dello sviluppo personale e professionale
Competenze specifiche

2.1 L'applicazione dei principi di una comunicazione interpersonale positiva

2.2 La valutazione del rispetto dei diritti e delle responsabilità dei membri familiari

Contenuti. Comunicazione e abilità sociali

- Il rispetto dei punti di vista alternativi
- I diritti ed i doveri dei membri della famiglia; Uguaglianza dei sessi

5. Esercitazione delle capacità di gestione di uno stile di vita di qualità
Competenze specifiche

5.1 La realizzazione di un progetto di coinvolgimento nella comunità per promuovere il concetto di qualità della vita

5.2 La pratica di competenze per promuovere il volontariato

Contenuti. Stile di vita di qualità

La qualità della vita personale:

- Il coinvolgimento della comunità come modo per promuovere lo sviluppo professionale e la qualità della vita

La qualità delle relazioni sociali e dell'ambiente di lavoro:

- Definizione del volontariato
- Le azioni comunitarie in situazioni di crisi: catastrofi naturali (alluvioni, terremoti); incidenti, ferroviari, aerei, nucleari, rapimenti, atti terroristici, ecc.

Classe XIIª

2. L'integrazione delle competenze di interrelazione al fine dello sviluppo personale e professionale
Competenze specifiche

2.1 L'analisi dei benefici del comportamento cooperativo

2.2 L'analisi dei fattori che contribuiscono allo sviluppo delle capacità di leadership

Contenuti. Abilità comunicative e sociali

- I comportamenti nelle relazione di gruppi di appartenenza
- Modi di adattamento ai cambiamenti nei gruppi di appartenenza
- Qualità di leadership; sviluppo delle doti di leadership

5. Esercitazione delle capacità di gestione di uno stile di vita di qualità
Competenze specifiche

5.1 L'analisi del concetto di qualità della vita nel contesto dello sviluppo professionale

5.2 La pratica delle capacità di gestione dello stress nella preparazione per gli esami

5.3 L’analisi dei concetti di pari opportunità e della parità di genere in termini di pianificazione professionale

Contenuti. Stile di vita di qualità

La qualità della vita personale

- L'impatto della professione e della carriera sulla qualità della vita
- La qualità della vita in situazioni di crisi: come influisce una situazione di crisi sulla qualità della vita di una persona;
- Metodi di intervento in situazioni di crisi

La qualità delle relazioni sociali e l'ambiente di lavoro

- La preparazione per gli esami e la gestione dello stress

La parità dei diritti nello sviluppo di carriera

- La dimensione di genere nello sviluppo e nella pianificazione delle professioni; stereotipi di genere come ostacoli alla possibilità di carriera

DURANTE LA IXª CLASSE si consiglia di utilizzare i seguenti metodi e tecniche per lo sviluppo dei cinque moduli tematici:

Autoconoscenza e sviluppo personale:

• Brainstorming, discussioni a gruppo sui fattori che influiscono la fiducia in se stessi e strategie per lo sviluppo.

• Esercizi individuali e di gruppo per la comprensione e l'interpretazione dei comportamenti, delle emozioni, degli atteggiamenti specifici dell'adolescenza.

• Esercizi metaforici di conoscenza e interconoscenza.

Comunicazione e abilità sociali:

• Esercizi di comunicazione efficace.

• Esercizi di ottimizzazione della gestione dei sentimenti.

• Dibattito riguardante i vari miti sulle emozioni.

Qualità dello stile di vita:

• La realizzazione nelle attività di gruppo sull’argomento della qualità delle relazioni sociali e dello stile di vita: manifesti, volantini.

• Progetti individuali e di gruppo sui rapporti di lavoro e sullo stile di vita.

• Effettuare un saggio sulla violenza domestica, le sue conseguenze e le modalità di prevenzione o di intervento.

• Dibattito sul ruolo dello stile di vita nella scelta di una professione. Un questionario per identificare lo stile di vita preferito e le professioni associate.

• Studio di caso sul tema: "La pianificazione della carriera e lo stile di vita."

DURANTE LA Xª CLASSE si consiglia di utilizzare i seguenti metodi e tecniche per lo sviluppo dei cinque moduli tematici:

Autoconoscenza e sviluppo personale:

• Esercizi per la fissazione dei criteri per l'autovalutazione delle qualità personali.

• Esercizi di chiarimento dei valori: "L’equazione personale", "La pianta dei valori".

• Lo sviluppo di un progetto di azione per la gestione ottimale delle risorse personali.

• Tecniche artistico - creative di analisi personale: modellazione, movimento, disegno.

Comunicazione e abilità sociali:

• Studio di caso, collage, incarichi nel gruppo di lavoro sulla comunicazione efficace in famiglia.

• Esercizi per praticare i messaggi di tipo "io" e di ascolto attivo. Scenari di comunicazione / mancanza di comunicazione con i genitori.

• Compilare un elenco di emozioni e modi di autocontrollo emotivo.

• Sviluppare un piano per migliorare l'autocontrollo emotivo.

Qualità dello stile di vita:

• Dibattiti sulla qualità della vita e dello stile di vita.

• Discussioni di gruppo che identificano i fattori che influenzano le prestazioni di lavoro.

• Progetti individuali e di gruppo per promuovere comportamenti sani (es. esercizio fisico), che aumenta la qualità della vita personale e professionale.

• Dibattito sul tema: "Cosa influenza la qualità della vita e la prestazione nell'attività scolastica / professionale?"

• Dibattito sul tema: "In cosa consiste lo sfruttamento del minorenne nel mondo del lavoro?"

• Progetto, manifesti sul tema: "La prevenzione dello sfruttamento del lavoro minorile".

DURANTE LA XIª CLASSE si consiglia di utilizzare i seguenti metodi e tecniche per lo sviluppo dei cinque moduli tematici:

Autoconoscenza e sviluppo personale:

• Esercizi per la conoscenza di sé stessi attraverso l'analisi SWOT (punti forti, deboli, opportunità, minacce).

• La progettazione di aspirazioni e di obiettivi attraverso vari esercizi: "Il mio futuro desiderato, il mio futuro possibile".

• Completare un diario personale, fare dei questionari, esercizi di conoscenza reciproca.

• Stabilire collegamenti specifici tra la situazione attuale e la situazione futura, rappresentati graficamente attraverso vari esercizi.

Comunicazione e abilità sociali:

• Simulazione di situazioni comunicative interpersonali positive.

• Gioco di ruolo sulla comprensione, la tolleranza e il rispetto per i diversi punti di vista. Dibattiti e discussione sul rispetto per gli altri punti di vista a scuola, al lavoro, nella comunità.

• Brainstorming sui ruoli, i diritti e le responsabilità assunte dai membri della famiglia.

La qualità dello stile di vita:

• Avvio e realizzazione di progetti di coinvolgimento della comunità per promuovere uno stile di vita di qualità.

• Le discussioni di gruppo sul coinvolgimento in attività della comunità e del volontariato.

• Progetto di gruppo su: "Vantaggi del coinvolgimento comunitario."

• Attività di gruppo: elencare le organizzazioni che lavorano con i volontari, invitando i rappresentanti di queste organizzazioni; la diffusione di informazioni ad altri colleghi e membri della comunità.

DURANTE LA XIIª CLASSE si consiglia di utilizzare i seguenti metodi e tecniche per lo sviluppo dei cinque moduli tematici:

Autoconoscenza e sviluppo personale:

• Applicazione di strumenti di valutazione delle competenze e interessi personali. Correlazione dei risultati e creazione dei profili individuali.

• Esercizi (in squadra e individuali) di preparazione del successo personale e professionale.

• Completamento di schede di lavoro, giochi di ruolo sulla gestione delle risorse personali.

Comunicazione e abilità sociali:

• Simulazioni di situazioni che evidenziano i vantaggi di un comportamento cooperativo.

• Dibattiti, giochi di ruolo per evidenziare e sviluppare le qualità di leadership.

Qualità dello stile di vita:

• Applicazione di questionari, test e strumenti utilizzati per l'orientamento professionale: Interoption, BTPAC, Questionario on line: www.go.ise.ro, www.cognitrom.ro

• Progetto a gruppo: l'influenza di una situazione di crisi sulla qualità della vita di una persona.

• Progetti individuali e di gruppo sul tema: "Preparazione per esami e gestione dello stress".

• Le discussioni di gruppo su come trovare i modi per garantire le pari opportunità nello sviluppo di carriera.

• Le discussioni di gruppo sull'influenza degli stereotipi di genere nella pianificazione e nello sviluppo della carriera.

DISPOSIZIONI METODOLOGICHE RELATIVE ALL'ORGANIZZAZIONE E ALLA FUNZIONE DELLE ATTIVITÀ SPECIFICHE PER L'INCARICO DI COORDINATORE DI CLASSE

Art.3. (1) L'insegnante coordinatore di classe conduce attività di sostegno educativo, consulenza e orientamento professionale per gli alunni della classe coordinata.

(2) Tuttavia, le attività includono anche argomenti legati all'educazione stradale, l'istruzione e la formazione sul codice penale degli studenti, [...] in conformità con le disposizioni della legislazione e delle strategie nazionali [...].

4) Per garantire una comunicazione costante, rapida ed efficace con i genitori, il coordinatore svolge attività di supporto didattico e consulenza per i genitori.

Art.4. Il coordinatore di classe deve:

(1) organizzare e coordinare:

a) il lavoro collettivo degli studenti;

b) l'attività del consiglio dei docenti della classe;

c) le riunioni con i genitori, trimestrali e, dove opportuno,

d) le azioni di orientamento scolastico e professionale per gli studenti della classe;

e) attività formative e di consulenza;

f) le attività extra-curriculari a scuola e oltre;

(2) monitorare:

a) la situazione didattica degli studenti;

b) la frequenza degli studenti;

c) la partecipazione ed il risultato degli studenti nelle gare e concorsi scolastici;

d) il comportamento degli studenti durante le attività scolastiche ed extrascolastiche;

e) la partecipazione degli studenti a programmi e progetti e il loro coinvolgimento in attività di volontariato;

f) il livello di soddisfazione degli studenti e dei loro genitori circa la qualità dell'insegnamento scolastico;

(3) collaborare con:

a) gli insegnanti della classe [...] per tutti gli aspetti del processo educativo - istruttivo, che coinvolgono gli studenti;

b) il consiglio scolastico, nelle attività di consulenza e orientamento per gli studenti della classe;

c) la presidenza scolastica, [...] per risolvere i problemi amministrativi legati al mantenimento, alle dotazioni dell'aula e al materiale presente in essa, per risolvere i problemi / situazioni particolari emersi in relazione alla collettività degli studenti;

d) i genitori ed il comitato dei genitori della classe per tutte le questioni relative all'attività degli studenti e degli eventi significativi in cui sono coinvolti ed altri partner coinvolti nelle attività curriculari ed extracurriculari; [...]

(4) informa:

a) gli studenti ed i loro genitori circa il regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento dell'unità scolastica ed i regolamenti interni della scuola;

b) gli studenti ed i loro genitori circa le disposizioni in materia di esami / test nazionali e sui documenti che regolano l'attività ed il curriculum scolastico dello studente;

c) i genitori circa la situazione scolastica, il comportamento degli studenti, la frequenza alle lezioni. Le informazioni sono fornite negli incontri con i genitori, nelle occasioni riservate a questo scopo, alla fine di ogni semestre, anno scolastico e quando necessario;

d) le famiglie degli studenti, per iscritto, della situazione riguardo le materie da recuperare, le sanzioni disciplinari, oppure della preparazione scolastica non completata o della bocciatura (in tutte le materie);

Art.5. Le responsabilità del coordinatore della classe:

(3) motiva le assenze degli studenti in conformità con le procedure stabilite dal regolamento per l'organizzazione e il funzionamento dell'insegnamento preuniversitario;

(4) determina, insieme al consiglio di classe e al collegio dei docenti, se sia il caso, il voto per il comportamento di ogni studente in conformità al Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento dell'insegnamento preuniversitario;

(5) applica sanzioni adeguate agli studenti in conformità al Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento dell'insegnamento preuniversitario e al regolamento interno della scuola;

(9) predispone, trimestralmente e annualmente, per il Consiglio di Amministrazione (consiglio di istituto) e dei professori (collegio dei docenti), per la convalida, una relazione scritta sulla situazione della scuola e del comportamento degli alunni;

Cap.3 Lo sviluppo delle attività specifiche relative alla funzione di coordinatore di classe

Art.6. (4) La pianificazione delle attività del coordinatore di classe includerà un'ora alla settimana in cui il coordinatore sarà a disposizione dei genitori per sostenere le attività di supporto educativo e di consulenza per i genitori [...]. L'intervallo orario in cui sono svolte tali attività [...] sarà comunicato ai genitori, agli studenti e agli insegnanti. In quest'orario si tengono le riunioni occasionali con i genitori o trimestrali ed anche incontri individuali con i genitori. A queste riunioni, su richiesta del genitore e / o del coordinatore della classe, può partecipare anche lo studente.

Appunti:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2ª GIORNATA

Argomento: Aprocci teoretici riguardanti le cause, le forme e le modalità di identificazione e di prevenzione delle situazioni di violenza

La violenza è uno dei maggiori problemi del mondo contemporaneo come si evince dalla stampa o dai media televisivi. L'emergere di varie forme di violenza nelle scuole viene spesso banalizzato, fenomeno con cui i coetanei convivono senza realizzarne il pericolo. Si tratta di una questione delicata che può essere controllata solo se si conoscono le cause, le origini, le forme di espressione e le opportunità per la prevenzione. Il problema della violenza a scuola può e deve diventare un argomento di riflessione per tutti coloro che sono coinvolti nel processo educativo, perché la scuola ha importanti risorse per progettare programmi per prevenire la violenza e rompere il ciclo della violenza nelle scuole. In Romania ci sono pochissimi dati statistici che rilevino la presenza del bullismo e della violenza nelle scuole.

Per poter scorrere i programmi di prevenzione e di intervento è importante capire il fenomeno del bullismo e della violenza nelle scuole e le caratteristiche di entrambi, aggressori e vittime.

Definizione: Olweus (1994) ha descritto la violenza come un particolare tipo di aggressione, in cui qualcuno attacca fisicamente o minaccia una persona, debole e impotente, per spaventarla o turbarla ripetutamente, per un considerevole periodo di tempo, determinandone il trauma emotivo, anche a causa della paura di ulteriori attacchi. Questa definizione mostra che la violenza a scuola (bullismo) è diversa dagli scontri o i litigi che hanno due persone con lo stesso potere (Whitney & Smith, 1993). In questo caso, l'autore e le vittime sono parte dello stesso gruppo di interazione sociale.

FONTI PER IL BULLISMO E PER LA VIOLENZA NELLE SCUOLE

- **Fattore familiare**

Le ricerche per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia nel comportamento aggressivo conferma che gli adolescenti aggressivi provengono, di solito, da famiglie in cui i genitori stessi sono aggressivi ed i metodi disciplinari sono inadeguati, spesso brutali. Possono citarsi studi sul rapporto tra padre tiranno e adolescente, che mostrano spesso dei conflitti, che possono concludersi in una rottura dei rapporti con i genitori ed adolescenti in fuga da casa oppure dediti al vagabondaggio.

I giovani che sono spesso vittime di bullismo e violenza provengono soprattutto da famiglie di genitori iper-protettivi e che soddisfano tutte le esigenze dei figli; li controllano eccessivamente, non lasciandoli liberi di crearsi il proprio gruppo di amici. La famiglia prende il posto dei compagni di scuola, degli amici del condominio, del migliore amico, e così via. Questi giovani sono dis-adattati e socialmente isolati, non sanno prendere decisioni in situazioni problematiche, non sanno reagire in determinate condizioni di vita ed adattarsi ai diversi fattori ambientali.

- **Fattore sociale**

L’ambiente sociale costituisce un forte fattore di influenza tale da indurre, stimolare e mantenere la violenza a scuola: la situazione economica, la debolezza dei meccanismi di controllo sociale, la disuguaglianza sociale, la crisi dei valori morali, i media, i fallimenti nella formazione dei giovani, la mancanza di cooperazione delle istituzioni coinvolte nell'istruzione. Per i paesi ex - comunisti, l'aumento della violenza è generalmente attribuito ad una serie di fattori, quali la liberalizzazione dei mezzi di comunicazione, la mancanza di esercizio democratico, la crescita della libertà di movimento, la debolezza dell'autorità dello Stato e delle istituzioni impegnate nell’applicazione della legge, l'accesso ai mezzi di aggressione.

La situazione economica e sociale provoca una certa confusione tra i giovani, che stanno cominciando a dubitare dell'efficacia della scuola, l'utilità della scienza perché scoprono che la scuola non garantisce l'occupabilità. I valori tradizionali promossi a scuola - lavoro, merito, impegno - conoscono un

visibile degrado. Un ambiente sociale in crisi colpisce profondamente lo sviluppo della personalità dell'adolescente e dell'individo in generale.

- **Fattore individuale**

Un fattore importante per il comportamento aggressivo è l'intolleranza della frustrazione. La frustrazione si manifesta con emotività maggiore, e, a seconda del temperamento individuale, della struttura affettiva, può portare a comportamenti violenti, in quanto l'individuo non tiene conto delle norme e dei valori fissati dalla società. La frustrazione emotiva è una delle cause più comuni di problemi comportamentali. Dopo aver condotto uno studio sullo sviluppo dei bambini con difficoltà comportamentali si è scoperta la presenza di questo elemento in una proporzione del 82% dei casi. L'acquisizione di tolleranza alla frustrazione dipende dal livello di autocontrollo, il temperamento e la norma di internabilità.

I fattori individuali legati alla personalità della vittima si riferiscono ai tipi di interazione con gli altri; le persone che possono facilmente diventare bersaglio di molestie e di bullismo sono persone schive, socialmente isolate, ansiose, con scarse capacità di comunicazione, che non hanno abilità sociali ben sviluppate e sono sottomesse. Allo stesso tempo, le persone disposte ad essere il bersaglio degli aggressori vivono sentimenti di inferiorità in relazione agli altri, bassa autostima, hanno un'immagine di se stessi negativa, mancanza o scarsi metodi ed incapacità di affrontare i loro problemi. Allo stesso tempo sono anche emotivi e si considerano colpevoli per le cose che succedono loro.

- **Scuola come ambiente di violenza**

Molestie e bullismo nelle scuole sono un problema specifico della Romania, soprattutto alla luce dei risultati della ricerca "La violenza nelle scuole" condotta nel 2005 dall'UNESCO nelle scuole inferiori e superiori in Romania, coordinata dalla dott.ssa Aurora Liiceanu. A seguito di questa ricerca abbiamo i seguenti risultati per quanto riguarda la violenza nelle scuole rumene.

Una prima causa è legata a problemi di comunicazione. La maggior parte degli studenti monitorati argomentano il comportamento violento con il fatto che alcuni insegnanti non sono aperti alla comunicazione. Almeno in questo senso, tutti gli attori intervistati segnalano la comunicazione come il problema più tangibile e acuto della scuola a cui appartengono. E 'ovvio che gli studenti hanno aspettative molto più alte sul loro rapporto con gli insegnanti, vogliono che loro siano più aperti, più diretti, più vicini ai loro problemi.

Un'altra causa individuata è la valutazione dei risultati degli studenti e il clima competitivo - fonte di frustrazione degli studenti. Nonostante gli sforzi per riformare il sistema di valutazione del rendimento scolastico degli ultimi anni (introduzione delle qualifiche, presa in considerazione della media di laurea agli esami nazionali e all'ammissione all'istruzione superiore, i tentativi di introdurre un portfolio di formazione continua), l'indagine suggerisce che la valutazione continua è una fonte di stress e frustrazione per gli studenti. Così, oltre la metà degli studenti indagati evidenzia il fatto che alcuni insegnanti non valutano correttamente i risultati. I consulenti esperti ed i presidi coinvolti nello studio ritengono che la soggettività nella valutazione può essere la causa possibile della violenza degli studenti, ma, a loro avviso, la portata di questa causa non è così importante.

Un'altra causa della violenza, secondo gli studenti, è l'imposizione ad ogni costo dell'autorità del docente. Più del 40% degli studenti indagati sentono l'eccessiva autorità dell'insegnante come una fonte importante di reazioni di tipo violento. Questo, in particolare, quando il loro parere è molto critico circa la professionalità e la formazione dei docenti (componente importante dell'autorità degli insegnanti). Così, il 35,4% degli studenti indagati ritiene che gli insegnanti non sono sufficientemente preparati, mentre il 20% sono riluttanti ad esprimere un parere in proposito.

CLASSIFICAZIONE DELLE FORME DI VIOLENZA
A SECONDA DEL GRADO DI GRAVITÀ

FORME LEGGERE:	**FORME GRAVI:**
➢ Tono alto ➢ Fastidio ➢ Ironia ➢ Soprannome ➢ Insulto ➢ Ingiuria ➢ Intimidazione ➢ Sputare ➢ Istigazione alla violenza ➢ Sottrazione degli oggetti personali ➢ Appropriazione di oggetti ritrovati ➢ Violazione della segretezza della corrispondenza ➢ Abbandono senza un aiuto ➢ Lancio di oggetti - senza gravi conseguenze ➢ Contatto indesiderato ➢ Rifiuto di eseguire compiti ➢ Indisciplina in classe	➢ Molestie ➢ Abuso di fiducia ➢ Minaccia ➢ Inganno ➢ Ricatto ➢ Calunnia ➢ Seduzione ➢ Privazione della libertà di una persona ➢ Oltraggio (contro la morale) ➢ Disordine pubblico ➢ Schiaffo ➢ Spinta ➢ Immobilizzazione ➢ Colpi / Botte ➢ Rissa ➢ Lotte in gruppo ➢ Istituzione di un gruppo criminale organizzato ➢ Lancio di oggetti - con gravi conseguenze ➢ Lesioni - corporali (gravi / per colpa) ➢ Mutilazione ➢ Danni, distruzione di oggetti Distruzione - qualificata / per colpa ➢ Istigazione alla discriminazione ➢ Porto e uso illegale di armi ➢ Complicità ➢ Furto (qualificato) ➢ Rapina (a mano armata) ➢ Tentativo di stupro ➢ Stupro ➢ Rapporti sessuali con una minorenne ➢ Corruzione sessuale ➢ Perversione sessuale ➢ Tentato omicidio ➢ Colpi o lesioni causanti la morte ➢ Determinazione o favoreggiamento del suicidio ➢ Omicidio (aggravato / colposo)

LA VIOLENZA NELLE SCUOLE

La violenza nelle scuole comprende ogni forma di manifestazione di alcuni comportmenti come: violenza verbale e psicologica (soprannome, punzecchiamento, minaccia, molestie); violenza fisica; comportamenti che sono puniti dalla legge (stupro, consumo / commercio di droga, furto); infrazioni dello statuto, ingiurie contro l'autorità del docente; altri tipi di comportamento deviante nella relazione con la scuola.

Esistono alcune tendenze a livello internazionale che si verificano nelle forme modificate di violenza:

- Il passaggio da una violenza fisica, diretta, visibile, "legittimata" ed incoraggiata a una violenza sottile, mascherata sotto forma simbolica, a livello dei valori promossi, delle relazioni nella scuola, dei modelli di comportamento;
- Una violenza contro le differenze religiose, di stato sociale o di genere;
- Il moltiplicarsi delle forme di violenza contro i docenti;
- La crescita del numero delle violenze gravi nella scuola, punibili dalla legge (crimini, stupri, uso illegale di armi) in seguito all'aggravarsi della violenza sociale;
- Violenza fuori o vicino alla scuola continuata nello spazio scolastico.

Le principali forme e cause di violenza nelle scuole sono:

- **Violenza studente – studente**: manifestata principalmente in ***forma verbale*** (litigi, conflitti, insulti, grida); considerata normale nelle scuole dato il contesto sociale attuale (violenza verbale in strada, nei mass - media); in ***forma fisica*** che porta ad un clima di insicurezza e richiede misure speciali sul piano amministrativo ed educativo.
- **Violenza degli studenti contro i docenti**: ***la mancanza di coinvolgimento e di partecipazione degli studenti alle attività scolastiche*** (assenteismo, il marinare la scuola, indisciplina in classe oppure nell'intervallo, l'ignorare i messaggi trasmessi dal docente) e la violenza verbale e nonverbale come ***offesa contro lo statuto o l'autorità del docente*** (rifiuto di eseguire i doveri scolastici, gli atteggiamenti ironici o sarcastici, rumori molesti durante le attività didattiche). In misura minore si verificano i ***comportamenti aggressivi gravi*** (verbali o fisici) degli studenti contro i docenti.
- **Violenza dei docenti contro gli studenti**: è un fenomeno meno riconosciuto nella scuola che contravviene allo statuto e alle responsabilità del docente e si verifica in: ***aggressione verbale contro gli studenti*** (atteggiamenti ironici, grida, ingiurie, insulti), ***aggressione nonverbale*** (ignorare i messaggi degli studenti e disinteresse verso i loro problemi, gesti o sguardi minacciosi, atteggiamenti discriminatori e marginalizzazione di alcuni studenti), ***esclusione dalle attività didattiche*** o ***punizione fisica***.
- **Violenza dei genitori nello spazio scolastico**: pur non essendo sempre presenti nello spazio scolastico, alcuni genitori manifestano certi comportanti non adeguati che sono violenti. Giustificano questi comportamenti (verso i docenti o verso altri studenti) con il bisogno del proteggere il proprio / a figlio / a, in uno spazio considerato non adeguato alla sufficinete sicurezza di essi. La violenza si manifesta ***contro i docenti*** in ***violenza verbale*** (ironia, tono alto, discussioni) oppure, in certi casi, in ***violenza fisica*** (situazioni generate di solito dal comportamento o dall'atteggiamento di un docente considerato violento o ingiusto verso il proprio figlio); e ***violenza contro altri studenti*** della scuola ***con litigi*** o anche ***violenza fisica*** (quando il proprio figlio entra in un conflitto con altri studenti oppure è vittima della loro violenza).
- **Violenza attorno alla scuola**: la sicurezza degli studenti è molto condizionata da quello che succede nello ***spazio scolastico*** (nell'aula, nei corridoi, nella palestra, nel cortile della scuola) e attorno allo spazio scolastico (nelle strade o vie intorno alla scuola, in altri spazi pubblici vicini alla scuola). La violenza vicino alla scuola è un fenomeno allarmante, perché le aggressioni contro gli studenti sono di

numero maggiore del totale delle aggressioni scolastiche (più di un terzo degli studenti aggrediti in un solo anno hanno sofferto l'aggressione nello spazio attorno alla scuola). Si tratta di quasi gli stessi atti di violenza ma ***con intensità più elevata***. Sono coinvolte ***persone al di fuori della scuola***, ma esistono ***aggressioni commesse dai compagni delle vittime***. Si verificano situazioni di ***violenza fisica*** (aggressione, rudezza, colpi volontari) e ***aggressioni verbali*** causate da persone sconosciute o ***furti***. I casi di ***aggressione sessuale*** (molestia, tentativo di stupro, stupro) sono meno numerosi ma impongono un' analisi approfondita da parte di tutti gli attori coinvolti nella prevenzione e nella gestione degli atti violenti.

CHE COS'È IL BULLISMO

Il termine *bullismo* descrive la condizione di sofferenza, svalutazione ed emarginazione che vive un **bambino** o un **adolescente** ad opera di un suo compagno.

Si tratta di una forma di **prepotenza ricorrente e continuativa**; la vittima prova *sentimenti dolorosi e angoscianti* perché perseguitata da parte di uno o più compagni. Oltre a vivere un drammatico *senso di impotenza*, poiché non sa come potersi difendere, il ragazzo/a subisce *emarginazione* da parte del gruppo dei coetanei.

L'età in cui il fenomeno del bullismo è più frequente è quella della preadolescenza e dell'adolescenza. Alcuni studiosi lo considerano una sorta di *mobbing* che avrebbe però luogo tra i banchi di scuola anziché nell'ambiente lavorativo.

Olweus, studioso norvegese che negli anni '70 per primo denunciò il problema definì il fenomeno con le seguenti parole: *"Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o di più compagni".*

È importante, tuttavia, cogliere la natura del **doppio disagio** insito nel bullismo. Invero, se su un versante il fenomeno presuppone un immenso **malessere nella vittima**, dall'altro denuncia il **disagio psicologico del bullo**: il suo modo di agire, infatti, rientra nella categoria dei *disturbi della condotta*, ossia comportamenti in cui le regole e/o i diritti degli altri vengono violati.

Le Forme del Bullismo

Per capire che cos'è veramente il bullismo, è necessario cogliere l'importanza dei suoi effetti su chi lo subisce. Lo stato psicologico di mortificazione in cui vive costantemente la vittima può essere conseguito attraverso azioni sia **dirette** che **indirette**.

Parliamo di **bullismo diretto** quando gli attacchi nei confronti della vittima sono aperti e ben visibili; può trattarsi di *attacchi verbali* come nel caso della presa in giro, delle minacce e delle umiliazioni, o *fisici*, come spintoni, calci e pugni, oppure *prevaricazioni sugli oggetti personali* della vittima, che vengono estorti o danneggiati. Si tratta invece di **bullismo indiretto** quando gli attacchi sono coperti, come nel caso delle *maldicenze* e delle *calunnie*. L'obbiettivo finale è comunque quello di isolare ed escludere.

Nel privilegiare l'una o l'altra forma, esistono delle **tendenze legate al genere**: una predisposizione maschile ad utilizzare prevalentemente le modalità dirette ed una inclinazione femminile verso l'aggressività indiretta.

Il *Bullo*, la *Vittima* e gli *Amici del Bullo*

In questo assurdo gioco di potere sono coinvolti due attori principali e più attori secondari. Il "**bullo**" è protagonista attivo di *aggressioni* e *prevaricazioni*, *cerca di dominare* i più deboli con la violenza e la prepotenza; maltrattando i compagni fisicamente e verbalmente tende a porli in uno stato di soggezione e subalternità permanente.

La "**vittima**" *subisce i soprusi e le prepotenze*, riportando spesso delle ferite psicologiche profonde. A causa del continuo stato d'allarme in cui è costretta a vivere, nel tempo finisce per sentirsi *perennemente esposta al pericolo* ed *isolata dal gruppo, perde fiducia in se stessa* e non trova il coraggio di denunciare l'accaduto per paura o per vergogna. Può lamentare *sintomi fisici* quali **mal di testa** o **mal di stomaco** o soffrire di importanti *sintomatologie reattive di ordine psicologico* come **attacchi di panico, ansia**, o nei casi più gravi **depressione**.

In alcuni casi, come extrema ratio si verifica *l'abbandono del contesto scolastico*. Altre figure che contribuiscono a mantenere ed alimentare il fenomeno del bullismo sono quelle dei "**bulli gregari**". Si tratta di ragazzi che *ricercano un proprio ruolo, tentano di affermare la propria identità* attraverso l'"*amicizia" con il più "forte*". Rispetto al loro leader generalmente risultano essere più *ansiosi e insicuri* e *meno popolari*.

Bullo e vittima sono posti in una forte asimmetria di potere. La vittima apparentemente non fa nulla per provocare l'aggressore che invece la ricerca attivamente. Il comportamento si ripete nel tempo.

I due ruoli oltre che da singole persone possono essere incarnati anche da **interi gruppi di ragazzi**: capita infatti spesso, purtroppo, che sia un gruppetto di adolescenti ad infastidire un singolo individuo, ma può succedere anche che nel ruolo di vittima sia coinvolto un intero gruppo.

Alcuni elementi del gruppo possono allearsi con il bullo per *paura di diventare il nuovo capro espiatorio*o semplicemente per il *piacere di essere rispettati e temuti*. Riguardo al mondo degli adulti, l'aspettativa cha ha la vittima è di indifferenza, mentre il bullo si attende consenso. Quindi di fatto **la percezione dei due è che il bullo sia autorizzato a mettere in atto determinate condotte dal contesto** che più o meno volontariamente lo copre, e in alcuni casi lo sostiene.

Il profilo del Bullo

Generalmente sii tratta di un soggetto che ha **difficoltà nel calarsi nei panni degli altri**, con una *forte motivazione al dominio* ed alla *prevaricazione*. È percepito come una persona *aggressiva e spavalda*, che *provoca intenzionalmente sofferenza* nell'altro e non ne prova compassione, anzi ne può essere divertito. *Provoca, sembra non aver paura di nulla, è litigioso e sottosta difficilmente alle regole. Mette in atto comportamenti ostili e svalutanti, picchia, sputa, insulta, ruba*. Tende a mettere in discussione le autorità, che siano i genitori o gli insegnanti.

Il "bullo" ha un *alto livello di autostima*, si sente forte, superiore agli altri. È un ragazzo sveglio che riesce negli sport e nelle attività di gruppo. Generalmente ha un rendimento scolastico sufficiente, che tuttavia può abbassarsi nel tempo. Completano il profilo un *basso livello di sopportazione delle frustrazioni* e notevoli *abilità manipolatorie*. Nel tempo il comportamento aggressivo e prevaricatore di questi soggetti può sfociare in altri comportamenti problematici, come *l'alcolismo*, la *criminalità* o *l'abuso di sostanze*.

Il profilo della Vittima

Esistono alcune caratteristiche maggiormente presenti in questi soggetti. Si tratta di ragazzi che **si sentono più deboli dei coetanei** e del bullo in particolare; *generalmente non mettono in atto comportamenti assertivi*, sono contrari alla violenza e quindi impossibilitati a difendersi; sono adolescenti che il più delle volte non eccellono negli sport e possono aver paura di farsi male; possono anche appartenere ad una minoranza. Tra i tratti di personalità che li contraddistinguono vi sono *sensibilità, prudenza, pacatezza e fragilità*. Nel tempo possono diventare *ansiosi e insicuri*, ed arrivare ad avere una *bassa autostima*; le azioni di bullismo che subiscono, li portano all'*esclusione dal gruppo*, il *rendimento scolastico tende a peggiorare* e non parlano a nessuno di quello che subiscono. Le ragioni possono essere diverse: dall'auto-colpevolizzazione, alla vergogna, fino alla paura delle ripercussioni da parte del persecutore.

Una volta diventato bersaglio di molestie, il ragazzino eletto a vittima, potrebbe essere infastidito anche dagli altri compagni, perché ritenuto facile bersaglio, questo rinforzerà il comportamento del bullo che non proverà sensi di colpa nei suoi riguardi. Esiste una particolare sotto-categoria di vittime definita della **"vittima provocatrice"** . In questi casi i comportamenti aggressivi sono provocati attivamente, il ragazzo agisce e subisce le prepotenze come se fosse contemporaneamente un bullo ed una vittima. In questi casi è presente una *caratteristica combinazione di atteggiamenti ansiosi e aggressivi*, può trattarsi di un ragazzo iperattivo e inquieto, con la tendenza a controbattere e prevaricare i compagni più deboli.

Il Bullismo nel Tempo

Una volta che persecutori e vittime si sono insediati nel loro ruolo, non è facile uscirne. È molto frequente invece che continuino a recitare la stessa parte all'infinito, pena la perdita della propria identità.

Questo stile comportamentale produce effetti che si protraggono **nel tempo** tanto per chi agisce che per chi subisce prepotenze.

- I **bulli** vedono spesso *abbassarsi il proprio rendimento scolastico*, possono soffrire di *disturbi della condotta* legati all'incapacità di rispettare regole e possono presentare *difficoltà relazionali*. Nel tempo tendono a subire r*ipetute bocciature*, fare propri comportamenti devianti ed antisociali come *crimini, furti ed atti di vandalismo*, diventare *aggressivi in famiglia o sul lavoro*.

- Le **vittime** possono lamentare *sintomi fisici* come *mal di testa o mal di pancia*, *sintomi psicologici* come *disturbi del sonno, incubi ed attacchi di panico, problemi di concentrazione e di apprendimento, calo del rendimento scolastico, rifiuto scolastico e svalutazione della propria identità.* A lungo termine possono andare incontro a vere e proprie *depressioni, comportamenti autodistruttivi, abbandono scolastico, insicurezza, ansia, problemi nell'adattamento socio-affettivo ed emarginazione sociale.*

Il Bullismo - Campanelli d'Allarme

È possibile individuare vari comportamenti che possiamo considerare veri e propri **campanelli d'allarme**. Il ragazzo vittima di bullismo potrebbe per esempio essere **riluttante ad andare a scuola** (anche adducendo mal di stomaco, mal di testa etc.); avere **frequenti sbalzi d'umore** (per esempio una ragazza potrebbe essere molto tesa, lamentosa e triste dopo la scuola);**dormire male e/o fare brutti sogni**; **tornare a casa con i vestiti stracciati o sgualciti**, oppure con i propri **oggetti personali rovinati**; non portare mai a casa compagni di classe e non frequentarli mai oltre l'orario scolastico; diminuire il rendimento scolastico.

Nei casi più gravi la vittima potrebbe arrivare a **nascondere lividi, ferite, tagli o graffi** che comunque non saprebbe spiegare; o addirittura **chiedere o rubare denaro ai familiari**. Il bullo invece potrebbe riproporre il proprio **stile relazionale aggressivo** anche in altri contesti; per esempio *prendendo in giro qualcuno in maniera ripetuta o pesante, danneggiando oggetti, rimproverando, intimidendo, minacciando o picchiando persone*.

Appunti:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3ª GIORNATA

Argomento: Fattori che influiscono sul comportamento e la riuscita / il fallimento scolastico

FATTORI CHE INFLUISCONO SUL COMPORTAMENTO DEL BAMBINO

Fattori genetici

Proprio come nel caso della formazione della personalità, ci sono alcuni fattori genetici che possono sottolineare alcuni tratti comportamentali dei bambini. È stato scoperto, per esempio, che ci sono alcuni geni che predispongono i bambini all'aggressione o alla violenza, ma non sono definitivi nel suo comportamento in età adulta e possono essere tenuti sotto controllo o educati.

Fattori sociali

Dal momento in cui è nato, e anche nel grembo materno, il bambino entra in contatto con una multitudine di persone. Le interazioni con altre persone sviluppano il lato sociale del bambino. Questo ha un impatto importante sullo sviluppo di certi tipi di comportamento. Con l'iscrizione alla scuola, il bambino aderisce a determinati gruppi di bambini. L'ambiente di cui fa parte può modellare certi suoi comportamenti e può influenzarlo nelle decisioni che prende ogni giorno.

Fattori biologici

Si è scoperto che il livello di testosterone nel corpo, che è maggiore nei ragazzi, provoca alcuni tipi di comportamento nei bambini. Sembra che, dato alla differenza di livello di testosterone nel corpo, la maggior parte dei ragazzini si impegna in atti da "uomini" rispetto alle ragazzine. È l'ormone che fa la differenza tra certi comportamenti considerati specifici alle ragazzine e ai ragazzini. Viene considerato che un aumento dei livelli di questo ormone sarebbe favorevole ad un comportamento aggressivo e di conflitto.

Fattori ambienali

I fattori ambientali che influiscono sulla formazione del comportamento sono l'istruzione, lo stile genitoriale e l'atmosfera familiare in cui il bambino cresce. L'istruzione è di gran lunga il fattore più importante che influenza il comportamento del bambino. Se disciplinato adeguatamente dall'infanzia, se sono imposti certi limiti e regole ed è sempre orientato verso un comportamento positivo, allora il bambino sarà ben educato e avrà un comportamento civile anche in maturità. Lo stile genitoriale applicato all'educazione del bambino delinea anche il modo in cui il bambino forma il suo comportamento. E l'atmosfera familiare in cui è cresciuto ed educato, caratterizzata da un ambiente armonioso dal punto di vista emotivo, aiuta l'apprendimento di modelli di comportamento positivi. Invece, un ambiente abusivo, caotico, violento e teso causerà un comportamento cattivo e incivile. Il bambino non ha modelli positivi da seguire e sviluppa modelli di comportamento negativi che mutua dalla famiglia.

Fattori emozionali

I problemi emotivi che il bambino deve affrontare influenzano anche il suo modo di reagire. Se soffre di condizioni come ADHD o comportamento iperattivo, il suo atteggiamento manifesta i sintomi di questi disturbi. Anche le cure per queste patologie possono influenzare il comportamento del bambino, causando irritabilità e tristezza.

Mass media

I mass media sono uno strumento moderno che influenza il comportamento del bambino. La TV sta diventando sempre più presente nella vita dei bambini al giorno d'oggi e le scelte che fanno i bambini sono spesso dettate dagli stimoli che ricevono in contesti diversi.

IL SUCCESSO ED IL FALLIMENTO SCOLASTICO

Il successo, come il suo opposto, il fallimento, dipende da molti fattori:

- fattori socio - oggettivi
- fattori legati alla struttura dei singoli (fattori interni).

IL SUCCESSO SCOLASTICO

Fattori socio-oggettivi

1. ***L'ambiente socio-culturale*** - crea opportunità di realizzazione umana attraverso la scuola
2. ***L'ambiente familiare*** - prepara e mantiene lo spirito di rispetto per la scuola e lo sforzo dell'apprendimento.
3. ***Il gruppo extrafamiliare***, di amici, con aspirazioni prosociali, proscolastiche - influisce sulle aspirazioni educative e professionali.

Fattori interni

1. ***Lo stato di salute generale*** - condiziona biologicamente il successo nell'apprendimento
2. ***Le capacità intellettuale*** (percettive, di memoria, di pensiero e di immaginazione) e ***le abilità*** (competenze, abilità) - determinano in larga misura la performance (prestazione) scolastica.

L'INSUCCESSO SCOLASTICO (fallimento - la forma più grave)

- viene riflesso nella scarsa resa nell' apprendimento, sotto il livello delle esigenze e degli obiettivi e, a volte, al di sotto delle proprie capacità.

- si manifesta in due aspetti:

• ritardo nell'apprendimento oppure ritardo scolastico

• fallimento scolastico in due forme: l'abbandono e/o la ripetizione della classe.

Ritardo nell'apprendimento o ritardo scolastico

- si manifesta in - temporanea incapacità di far fronte al lavoro scolastico

- incapacità o mancanza di volontà di imparare, paura di non avere risultati in linea con le capacità.

(lo studente può non avere i risultati che si desidera, o che vengono richiesti, o apparentemente, lo studente può imparare, ma rifiuta, gli manca la motivazione).

- Può essere:

di breve durata, spiegato da problemi temporanei - la fatica, la malattia, dopo le vacanze, eventi stressanti di vita intima o di famiglia > sono alte probabilità di recupero.

a lungo termine, con scarse possibilità di recupero, con grandi sforzi dello studente e di coloro che lo vogliono aiutare (si avvicina ad una forma di fallimento).

FALLIMENTO SCOLASTICO

- grave forma di insuccesso scolastico

- si manifesta attraverso un abbandono oppure la ripetizione (questa è una sanzione dovuta al mancato conseguimento degli obblighi scolastici dell'alunno)

L'insuccesso scolastico, con tutte le sue forme, è un insieme di perdite scolastiche i cui effetti influenzano negativamente l'integrazione sociale e professionale e le relazioni di convivenza con gli altri.

I fattori socio - obiettivi che influenzano l'insuccesso scolastico:

1. ***L'ambiente socio-culturale deteriorato:*** - cause generate dall'organizzazione della scuola, da programmi scolastici sovraccarichi, tabella orari inadeguata, mancanza di formazione ed esperienza degli insegnanti, loro mancanza di tatto, routine, mancanza di interesse, difetti di carattere e temperamento, errori

di valutazione. Confusione nelle attività di studio, malintesi tra professori e la coordinazione incompetente della classe e della scuola.

- carenze nelle attività di insegnamento
- errori di valutazione (ingiustizia frequente per valutazione e eccessi di severità)

2. ***L'ambiente familiare***:

- cattive condizioni di vita
- atteggiamenti indifferenti, negligenti o ostili dei genitori nei confronti della scuola
- atmosfera tesa di incomprensione e di conflitto
- posizione sfavorevole tra fratelli.
- eventi di vita familiare stressanti (malattia, divorzio, conflitti)

3. ***Il gruppo extrafamiliare***:

- l'ambiente degli amici ostili alla scuola influenza negativamente l'atteggiamento nei confronti degli obblighi scolastici.

I fattori interni

1. ***Lo stato generale di salute*** – le malattie acute e croniche e i periodi di convalescenza interrompono il ritmo di apprendimento (le lacune impediscono il recupero del ritardo).

- le disabilità intellettive, le competenze, influenzano il fallimento e l'insuccesso scolastico

Nel complesso fenomeno dell'insuccesso scolastico **le cause diventano effetti e gli effetti diventano cause.** I disturbi del comportamento e della personalità sono causa ed effetto del rifiuto della realtà scolastica e degli obblighi scolastici. La terapia preventiva e curativa ha come punto di partenza l'individuazione delle cause, l'eliminazione o il diminuire della loro azione.

L'insuccesso scolastico - un fenomeno frequente e talvolta perpetuato negli istituti scolastici - ci obbliga ad una piena responsabilità. Un insuccesso scolastico cronico è pericoloso perché provoca effetti negativi sia psicologici (un'immagine di sé alterata che lo studente in questione ha e che perde sempre più fiducia nelle proprie capacità e giunge a sviluppare una paura del fallimento) che sociologici (l'esclusione sociale dello studente in questione).

Ci sono **due tipi** di insuccesso scolastico:

a) **un fallimento scolastico di tipo cognitivo** - si riferisce al mancato conseguimento degli obiettivi pedagogici da parte degli studenti interessati => scarsi risultati negli esami e concorsi scolastici, cioè materie da recuperare, bocciature (non promozioni).

Questi bassi livelli di competenza sono spiegati in vari modi (**cause**):

- ritardo nello sviluppo intellettuale;
- basso livello di aspirazioni e aspettative in relazione al lavoro scolastico ed al proprio io;
- ridotta forza di volontà – necessaria per il raggiungimento degli obiettivi richiesti ed il superamento degli ostacoli (difficoltà) che si incontrano intrinsecamente durante le attività di apprendimento;
- assenza di lavoro sistematico e mancata abitudine dello studente ad auto-valutare i suoi risultati in termini di criteri oggettivi promossi dalla scuola;
- insufficienze a livello di operazioni logico – astratte del pensiero: incompetenza del linguaggio, incapacità di mettere in relazione le informazioni, mancanza di pensiero critico, ecc.

b) **un insuccesso scolastico di tipo non cognitivo** - si riferisce all'inadeguatezza dello studente nei confronti dei requisiti scolastici

- Avverte, in particolare, l'incapacità ad adattarsi al rigore della vita studentesca, alle richieste normative che regolano il corretto funzionamento di ciascuna scuola o di qualsiasi collettività scolastica.
- lo studente dis-adattato ricorre a:

- abbandono scolastico

- abbandono precoce della scuola, a favore di un ambiente meno coercitivo (di solito la strada o gruppi di giovani incontrollati)

- **Le cause** di tali carenze scolastiche:

- problemi individuali di natura affettiva (ad esempio, paura o avversione alla scuola, che sono il risultato di una severa punizione o di ripetuti conflitti con i genitori, gli insegnanti, ecc)

- determinazioni psico - nervose congenite (ad esempio - ipereccitazione, squilibrio emotivo, autismo, eccessiva impulsività).

Un fallimento scolastico:

- può avere **un carattere episodico** o assumere l'aspetto di **un fenomeno duraturo**

- può avere diversi gradi di ampiezza:

- **bassa ampiezza** (l'insussesso si verifica solo in relazione a determinate materie o ad attività educative, come espressione di mancanza di interesse e inclinazione - competenze per quelle materie o per un modo meno interessante in cui vengono insegnate queste materie) - se non contrastato in tempo può portare a situazioni di obbligo di recupero o al fallimento negli esami.

- **carattere generalizzato** - copre tutte le materie didattiche, tutti gli aspetti della scuola.

Ci sono molte situazioni di falsi fallimenti nella realtà scolastica:

Timidezza innata, indecisione, rassegnazione – queste persone avvertono di solito in modo esagerato le difficoltà dei compiti scolastici del momento, considerandoli insuperabili anche perché non hanno fiducia nelle proprie possibilità di azione. Il più piccolo fallimento porta questi studenti a svalutarsi maggiormente e sviluppa una paura del fallimento, considerato una sorta di fatalità.

Lo stesso risultato ottenuto da due studenti può essere ritenuto da uno di questi come un successo, e dall'altro come un fallimento - questo dipende dalle aspirazioni di ciascuno: così, per uno studente meno ambizioso che è consapevole che ha capacità intellettuali più modeste, il voto 7 è considerato molto buono, mentre per l'allievo orgoglioso, supermotivato, questo voto è una regressione (delusione) => il fallimento scolastico è in gran parte un fenomeno soggettivo.

STRATEGIE DI APROCCIO PSICOPEDAGOGICO DELLE DIFFICOLTÀ NELL'APPRENDIMENTO SCOLASTICO

L'insuccesso scolastico può essere combattuto attraverso :

- l'organizzazione di una formazione basata su criteri scientifici, psicologici e pedagogici;

- l'uguale distribuzione degli studenti per classe;

- il fornire libri di testo e materiali di consumo;

- l'orario ben fatto;

- il clima di benessere, stimolante dell'aula - attraverso l'azione intelligente degli insegnanti, del coordinatore di classe e la loro azione unitaria e sinergica;

- l'insegnamento stesso, che deve fornire sostegno agli studenti impegnati nell'apprendimento;

- la differenziazione e l'individualizzazione dell'apprendimento, che garantiscono possibilità di successo per tutti gli studenti;

- la valutazione dei risultati di apprendimento, che deve essere sistematica ed attuata con la massima obiettività;

- le richieste della scuola, che devono essere bilanciate (per evitare sovraccarichi e pigrizia);

- la collaborazione sistematica e il contatto con la famiglia, che vanno assicurati attraverso colloqui e incontri per i genitori tali da impedire atteggiamenti di resistenza agli obblighi scolastici;

- la sorveglianza sullo stato di salute ed il modo in cui l'allievo matura atttraverso l'età della pubertà e dell'adolescenza in modo da evitare l'insorgere dell'inappetenza per l'apprendimento.

Se il fenomeno dell'insuccesso si verifica bisogna:

• stabilire piani di intervento terapeutico;

• correggere le carenze nel processo educativo;

• intervenire presso la famiglia; la famiglia diventa un alleato della scuola per correggere le problematiche scolastiche;

• incentivare la riflessione e le consultazioni;

• incoraggiare gli studenti impegnandogli in attività interessanti e che possono valorizzare le loro capacità;

• differenziare i programmi di apprendimento con gradi progressivi di difficoltà e metodi di insegnamento appropriati;

• utilizzare schede di lavoro individualizzato;

• implementare il lavoro di squadra che favorisce la collaborazione ed il ruolo di ogni membro, che si rende consapevole delle proprie capacità;

• sollecitare il lavoro pedagogico della consulenza e dell'orientamento scolastico e professionale che contribuisce alla corretta analisi delle scelte;

• l'individuazione coinvolge due tendenze complementari:

- Garantire una maggiore indipendenza nell'attività di apprendimento degli studenti;
- Sviluppare e gestire i compiti differenziati, a seconda del ritmo e la possibilità di assimilazione del discente;

• A causa delle grandi variazioni di ritmo e stile di lavoro intellettuale, di resistenza allo sforzo duraturo, di competenze comunicative e di bisogni cognitivi che esistono tra gli studenti, servono azioni differenziate del processo di insegnamento – apprendimento per gruppi di studenti, in cui occupano il primo posto i compiti di apprendimento individuali (di lavoro).

Un ruolo importante nel raggiungimento del successo scolastico ha **il sistema di ricompensa (rinforzo) e punizione**.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PERSONALIZZATO

Trattasi dell'insieme delle misure o delle azioni necessarie da intraprendere al fine di superare o di far fronte a situazioni di crisi o difficoltà in cui la persona si trova o si è trovata in un certo momento.

Le fasi di enunciazione del piano di intervento sono:

a) formulare l'obiettivo a lungo termine - esempi: la formazione di un'autostima positiva, lo sviluppo delle capacità di gestione dello stress, lo sviluppo delle abilità sociali, professionali, ecc;

b) formulare gli obiettivi specifici a seconda della natura del problema e dell'obiettivo a lungo termine; gli obiettivi specifici dovrebbero essere formulati sulla base di componenti comportamentali, cognitive o emotive nella descrizione del problema;

c) le strategie di intervento sono formulate per ciascun obiettivo specifico e realizzate attraverso varie attività specifiche;

d) la valutazione dell'intervento mira alla modifica delle conoscenze, degli atteggiamenti e delle competenze. Si ottiene tramite: questionari sugli atteggiamenti e le abilità; scale di osservazione del comportamento, scale di auto-valutazione, ecc.

CONSULENZA ED ORIENTAMENTO PERSONALE, SOCIALE E PROFESSIONALE

- l'orientamento scolastico e professionale deve essere effettuato secondo l'individuo e le esigenze della società.

- la preparazione dei giovani per la scelta scolastica / professionale deve considerare quanto segue:

- il campo di attività di preparazione dei giovani per la scelta della scuola / della formazione professionale appartiene all'insegnamento e coinvolge tutti i settori e tutti i livelli di istruzione;
- la natura interdisciplinare delle attività di orientamento scolastico e professionali;
- il ruolo degli insegnanti nell' orientamento scolastico e professionale deve accelerare la maturazione professionale dei giovani;
- un quadro istituzionale, un personale dedicato e una particolare organizzazione delle scuole devono soddisfare gli obiettivi fissati.

Il ruolo di orientamento scolastico e professionale mira a :

- dare supporto a coloro che si trovano in situazioni di indecisione sul loro futuro accademico e professionale fornendo informazioni credibili, precise e direttamente utilizzabili, supporto morale ed emotivo;
- aiutare i giovani ad adattarsi più facilmente alle attuali dinamiche sociali ed economiche (per non essere obbligati a scegliere il "lavoro nero", le attività economiche casalinghe, l'emigrazione o le attività comunitarie stagionali);
- ridurre la pressione emotiva dello stato di disoccupato, spostando l'attenzione alla ricerca di soluzioni e alternative;
- dare una formazione imprenditoriale;
- aiutare i giovani a scoprire se stessi in termini di risorse intellettuali, abilità, capacità, competenze, talenti, ecc non prese in considerazione prima, latenti o non addestrate (ad esempio, il senso delle lingue, le capacità di apprendimento, di relazionamento sociale, di lavoro in squadra, la perseveranza, la curiosità intellettuale interna, ecc);
- assistere tutti i candidati nel migliorare l'immagine di se stessi (danneggiata a causa di fallimenti di integrazione nel mercato del lavoro), per non accettare facilmente lo status di disoccupati, per non sentirsi in colpa, frustrati o infelici;
- prestare attenzione e sostegno speciale ai "gruppi a rischio": alle persone con alcuni tipi o gradi di disabilità, ai bambini della strada, ai gruppi di minoranze religiose o etniche, alle ragazze, alle persone con basso livello di istruzione o di formazione, ecc;
- mettere in guardia coloro che utilizzano i servizi di consulenza che offrono false speranze e aspettative, perché devono prevalere il realismo e la praticità del consiglio;
- combattere gli stereotipi sociali a proposito delle professioni (pulita - sporca, remunerante - mal pagata, elevata – degradante, riservate ad una certa classe sociale o ad un certo ambito familiare ecc);
- dare alle persone le informazioni strettamente legate agli interessi, alle aspirazioni, ai valori e alle competenze che possono essere sviluppate;
- insegnare ai giovani come e cosa scegliere, stimolandoli a fare le loro scelte liberamente (essendo informati);
- ridurre il divario tra scuola e mondo del lavoro, rimuovendo l'istituzione educativa dal relativo isolamento dal mondo delle professioni, dalla pratica delle relazioni umane e dalla vita sociale in generale.

La **consulenza professionale** è focalizzata sulla scelta ottimale della professione, sulla massima valorizzazione delle capacità della persona tramite competenza e professionalità e di solito si realizza al liceo, all'università, al lavoro. È determinata a livello sociale dalle tendenze alla meccanizzazione, automatizzazione, cibernetizzazione dell'economia che hanno portato alla necessità dell'aumento di qualificazione e specializzazione professionali della società.

Per essere efficace la consulenza professionale deve soddisfare le seguenti condizioni:

- La professione deve essere compresa e trattata come un modo di vita e un ruolo sociale, non solo un’occupazione economica;
- Il modello di carriera dovrebbe essere considerato in termini di psicologia dello sviluppo, e non della psicologia differenziale. Ciò significa che nell'evoluzione del soggetto dell'educazione, la sua formazione ed il suo sviluppo sono l'obiettivo principale, e non la sua scelta per una determinata professione;
- Prendendo il concetto di carriera non come ascesa sociale, ma come la combinazione di molteplici occupazioni e la loro integrazione in una carriera unica;
- Il principio della creatività deve essere il principio di coordinazione dell'istruzione;

Perché l’attività di consulenza educativa e professionale soddisfi i suoi obiettivi, viene richiesta la sua organizzazione e la sua programmazione, con un lavoro di equipe congiunto tra i suoi componenti: la consulenza scolastica e l’orientamento professionale.

Appunti:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

4ª GIORNATA

Argomento: Procedimenti di intervento e gestione dei casi di violenza, di risoluzione dei conflitti

ISTRUZIONI PER L'INTERVENTO IN CASO DI VIOLENZA SCOLASTICA

- consulenza individuale dell'autore e della vittima -

Tipologie di intervento:

- A livello individuale vs. a livello di gruppo (famiglia, scuola);
- Prevenzione vs. intervento per fermare la proliferazione di comportamenti indesiderati;
- In quanto riguarda la vittima vs. l'iniziatore dell'atto di violenza;

LA CONCETTUALIZZAZIONE DELLA VIOLENZA

1. **Il modello ABC comportamentale** – l'atto di violenza come un comportamento appreso, iniziato da stimoli e mantenuto da conseguenze

   a. **Le fasi di valutazione**:

- Descrizione chiara del comportamento in questione (frequenza, intensità, durata, ecc) e la contingenza del comportamento (gli stimoli che lo iniziano e le sue conseguenze); per esempio, è importante sapere dove si verifica il comportamento violento, le persone coinvolte, il tipo di sfida a cui segue il comportamento come risposta, ecc. ed anche le conseguenze del comportamento a lungo termine - se riduce temporaneamente le tensioni nel gruppo, se porta alla crescita del rispetto degli altri, ecc.; può essere valutata anche la misura in cui lo studente è esposto a modelli di comportamento aggressivo (in famiglia, a scuola, ecc);

   Strumenti: schede di monitoraggio del comportamento in base al modello;

   b. **Gli obiettivi di intervento**: - la riduzione del comportamento aggressivo;

   c. **Metodi e strategie di intervento**:

   - la gestione delle contingenze (l'autogestione, la gestione da parte dei genitori e degli insegnanti);
   - il contratto di contingenze;
   - l'intervento sull'ambiente quando questo fornisce modelli inadeguati (compresi i consigli familiari);
   - Il modellamento del comportamento non aggressivo;

   Strumenti: schede di monitoraggio del comportamento, materiali - registrazioni, storie, ecc. per modellare il comportamento non aggressivo.

2. **Il modello ABC cognitivo** - comportamento violento come conseguenza (C) delle credenze disfunzionali

   a. **Le fasi di valutazione**:

- valutare la misura in cui il comportamento è associato a certe credenze irrazionali o emozioni disfunzionali; (ad esempio, bassa tolleranza alla frustrazione, valutazione globale.)

   Strumenti: schede di lavoro per valutare le emozioni e le credenze irrazionali in una situazione data;

   b. **Gli obiettivi di intervento**: - ridurre i comportamenti aggressivi riducendo le credenze irrazionali e le emozioni disfunzionali associate ad essi;

   c. **Metodi e strategie di intervento**:

   - la contestazione delle credenze irrazionali, la promozione delle credenze razionali, ecc;
   - l'applicazione di tecniche di gestione della rabbia;

   Strumenti: schede di monitoraggio delle emozioni, quaderni di esercizi, materiale didattico / informativo.

3. **Il modello della psicopatologia** - comportamento violento come espressione / sintomo di un disturbo mentale

a. **Le fasi di valutazione**:

- valutare la misura in cui il comportamento aggressivo è associato con la presenza di una categoria nosologica; ipotesi possibili: disturbo depressivo, disturbo del comportamento oppositivo, ADHD, ecc.; la valutazione è necessaria soprattutto quando il comportamento aggressivo è molto frequente oppure è ad alta intensità;

Strumenti: KID - SCID;

b. **Gli obiettivi di intervento**: - eliminare tali sintomi del disturbo.

4. **Il modello del comportamento assertivo** – il comportamento violento come comportamento aggressivo opposto al comportamento assertivo e passivo

   a. **Le fasi di valutazione**:

   - può essere valutata la frequenza relativa del comportamento aggressivo, passivo e assertivo;

   Strumenti - guida all'intervista, scale di assertività;

   b. **Gli obiettivi di intervento**: - la riduzione dei comportamenti aggressivi e passivi e l'aumento del livello dei comportamenti assertivi;

   c. **Metodi e strategie di intervento**:

   - Formazione dell'assertività; educazione, giochi di ruolo, esercizi per aumentare l'assertività;

   Strumenti: materiali informativi relativi all'assertività, strumenti di auto-valutazione, schiede di lavoro;

5. **Il modello della perdita della relazione** – il comportamento aggressivo come espressione di mancanza di competenze relazionali efficaci (ad esempio, insufficiente sviluppo di empatia)

   Possibili obiettivi: - aumentare l'empatia.

ESEMPI DI BUONE PRATICHE A LIVELLO EUROPEO ED INTERNAZIONALE RIGUARDANTI LA PREVENZIONE ED IL COMBATTIMENTO DELLA VIOLENZA ED IL MODELLO ROMENO

Il **Consiglio d'Europa** raccomanda:

- La prevenzione della violenza considerata come elemento educativo per il civismo democrático (tolleranza e relazioni interculturali, uguaglianza di genere, il rispetto dei diritti umani, la gestione pacifista dei conflitti, la valorizzazione della persona, della nonviolenza);
- La valutazione dei giovani come attori e partner in questo proposito;
- La attuazione di modalità di prevenzione prima della verifica degli atti di violenza che coinvolgano tutti gli attori;
- La Tendenza ad agire rapidamente e in modo equilibrato nei casi di violenza;
- La concettualizzazione della reazione di tutti gli attori coinvolti;
- La promozione di scambi e dialoghi a tutti i livelli sociali;
- La definizione della priorità riguardante la protezione e la cura delle vittime;
- Il sostegno alle famiglie nell'esercizio del loro ruolo educativo.

Le **situazioni nazionali** hanno taluni aspetti comuni:

- La ***prevenzione*** della violenza scolastica e di altre forme è più centrale rispetto alla consulenza degli autori o delle vittime;
- Il ***coinvolgimento istituzionale*** nell'elaborazione di strategie di approccio delle forme di violenza e il coordinamento della società civile e delle istituzioni dello stato;
- Il confronto con le difficoltà di individualizzare versus integrare delle forme di violenza per stabilire dei ***progetti specifici*** per esse;

- L'integrazione dell'attenzione prestata alle ***vittime*** in programmi e progetti di prevenzione.

Esistono programmi per assicurare lo ***stato di benessere*** (sicurezza, protezione), ***programmi nazionali di prevenzione della violenza scolastica***, ecc. Altri programmi sono quelli che combattono ***la violenza scolastica***: strategie di mediazione per la gestione dei conflitti, piani di azione contro l'aggressione, che assicurano il clima sociale adeguato all'istruzione tramite la formazione di comportamenti non – conflittuali e lo svoiluppo di abilità sociali che possono evitare la violenza.

In certi paesi europei esistono ***campagne nazionali*** con messaggi sociali rispetto alla violenza scolastica, accompagnate da piani, film, registrazioni audio che si rivolgono al pubblico, alle vittime o a quelli che devono intervenire nella prevenzione della violenza. Esistono manuali per i docenti che si confrontano nella loro attività giornaliera con atti di violenza includendo metodi di riduzione della violenza e di assicurazione di un clima nonviolento.

Anche in **Romania** la violenza nelle scuole è un problema molto delicato perché la frequenza degli atti violenti nelle scuole e nelle zone adiacenti è cresciuta. Così è stata elaborata la ***Strategia nazionale riguardante la riduzione del fenomeno di violenza nelle scuole***. Il progetto propone la costituzione in ogni scuola, con la decisione del preside, di una ***Commissione per la prevenzione e la lotta alla violenza nel mondo scolastico***, formata da:

- Il preside della scuola (come capo della comissione), il vicepreside, il coordinatore di progetti e programmi educativi – il capo della commissione dei cordinatori di classe;
- 4 – 6 rappresentanti dei docenti, scelti dal Consiglio dei docenti(collegio dei docenti);
- 1 – 2 rappresentanti dell'autorità pubblica locale;
- 2 – 4 rappresentanti dei genitori, scelti dal Consiglio dei genitori;
- 2 – 4 studenti delle classi IX ª – XII ª, scelti dal Consiglio degli studenti.

La ***Comissione per la prevenzione e la lotta alla violenza nel medio scolastico*** è responsabile dell'elaborazione, l'applicazione e la valutazione degli obiettivi del ***Piano operazionale dell'unità scolastica riguardante la riduzione del fenomeno della violenza***.

TIPI DI ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DEI FENOMENI DI VIOLENZA CHE POSSONO ESSERE ORGANIZZATE IN SCUOLA

Attività di prevenzione:

- Azioni di presa di coscienza degli effetti negativi della violenza da parte degli studenti;
- Organizzazione di incontri e discussioni con la polizia e la gendarmeria;
- Organizzazione con i genitori di attività di prevenzione della violenza;
- Programmi di formazione dei docenti riguardanti la coordinazione delle classi, lo sviluppo delle abilità di comunicazione, risoluzione dei conflitti;
- L'introduzione nel Curriculum su decisione della scuola (CDS) di argomenti riguardanti lo sviluppo delle abilità di comunicazione, risoluzione dei conflitti, promozione della cooperazione;
- La partecipazione / il coinvolgimento degli studenti in progetti che riguardano la riduzione della violenza scolastica;
- L'organizzazione di attività culturali con il coinvolgimento di studenti di etnia ed età varie, a cui devono partecipare anche i docenti ed i genitori;
- Scambi di esperienza tra scuole sull'argomento della violenza;
- Attività extrascolastiche in cui analizzare i fenomeni di violenza: concorsi, spettacoli, recital con lo stesso argomento;
- Il coinvolgimento del consiglio dei genitori nell'organizzazione di attività di prevenzione e lotta alla violenza;

- La collaborazione con organizzazioni nongovernamentali per la prevenzione della violenza; incontri con rappresentanti della società civile;
- Dibattiti tematici con il coinvolgimento degli studenti, l'organizzazione della "Settimana della tolleranza", della "Settimana della nonviolenza" nella scuola;
- La consulenza a studenti che hanno commesso atti di violenza;
- La consulenza o assistenza ai genitori degli studenti che hanno commesso atti devianti;
- L'elaborazione e la distribuzione di materiali informativi sull'argomento della violenza e della sua prevenzione;
- Assistenza o consulenza alle famiglie degli studenti in cui si manifestano relazioni conflittuali o situazioni di violenza;
- Attività di presentazione e dibattito di argomenti rivolti agli studenti, ai docenti, relativi alla legislazione (leggi, regolamenti): il ruolo della polizia, i diritti dei bambini, la legislazione degli abusi contro i bambini, la legislazione contro la violenza, il traffico di persone, sfruttamento sessuale o del lavoro, l'educazione stradale, l'educazione civica;
- Attività di presentazione e dibattito riguardanti fenomeni sociali negativi con cui si confronta la Romania e che riguardano i giovani: il consumo di droga e di alcool, la delinquenza giovanile, la violenza familiare, le relazioni tra adulti e minorenni, il comportamento antisociale, la violenza e l'abuso contro i bambini.

IL MANAGEMENT DEI CONFLITTI

Esistono un numero considerevole di elementi che ci predispongono ad una reazione conflittuale, per es gli stati d'animo (stress, tensione, ostilità, ansietà) ci fanno reagire in modo conflittuale più rapidamente. Al contrario, negli stati d'animo positivi siamo meno permeabili ai conflitti. Certe persone sanno solo provocare i conflitti altri sanno trovare la risoluzione. In un conflitto tutte le buone intenzioni dei partner bruciano come fuoco quando il conflitto si aggrava. Nel conflitto si entra facilmente e si arriva ad un conflitto forte, ma molto più dificilmente si possono ricostituire le relazioni di comunicazione distrutte dal conflitto.

Cos'è il conflitto? Dal punto di vista etimologico la parola proviene dal latino *conflictus*, denominando "il colpire insieme alla forza", coinvolgendo "disaccordi e rissa tra i membri del gruppo, interazione nei dialoghi, emozioni e affettività". Gamble considera che il conflitto "a parte tutte le prospettive è una conseguenza naturale della diversità."

"Il conflitto esiste nel momento in cui attività incompatibili si incontrano – quando un'attività è bloccata, interdetta, o rende la seconda attività meno piacevole o efficace"[1] ma "in classe il conflitto offre la possibilità dello sviluppo individuale e di gruppo"[2].

Le funzioni del conflitto sono:

- Tanti conflitti possono funzionare nella direzione della riduzione o dell'eliminazione della probabilità di altri conflitti, più forti, in futuro;
- I conflitti possono accrescere l'innovazione e la promozione di nuove modalità di guardare le cose, di pensare e di nuovi comportamenti;
- Il conflitto può sviluppare il senso della coesione , della creazione in collaborazione usando la fiducia;
- Il conflitto ci può offrire un'opportunità per misurare la forza e la apertura delle nostre relazioni con gli altri.

La tipologia del conflitto ci delinea 4 tipi di conflitti interpersonali e all'interno del gruppo:

[1] Richard e Patricia Schmuck, 1992, p. 275.
[2] Richard e Patricia Schmuck, 1992, p. 289.

- **Il conflitto – scopo** che appare quando una persona vuole risultati diversi dall'altra;
- **Il conflitto cognitivo** basato sulla contraddizione di idee oppure opinioni di altri riguardanti certi fenomeni;
- **Il conflitto affettivo** che appare quando una persona o un gruppo ha sentimenti o emozioni incompatibili con quelli di un'altra;
- **Il conflitto comportamentale** che appare quando una persona o un gruppo fa una cosa che non può essere accettato dagli altri.

Il conflitto – scopo si verifica in modo naturale spesse volte tra docente e studenti se le finalità proposte dal docente non sono in accordo con quelle degli studenti. Il limite tra i tipi di conflitti è molto flessibile; lo stato di conflitto prodotto dal conflitto – scopo si può trasformare in un conflitto affettivo (in questo stato lo studente si può allontanare affettivamente dal docente e avviene un fenomeno molto importante e pericoloso, l'allontanamento dalla materia insegnata dal docente in causa.

Nel momento in cui un posto di lavoro diventa insopportabile a causa di un capoufficio impossibile si verifica l'effetto di *irradiamento*. Il conflitto affettivo ha una diretta possibilità di irradiamento tramite la mutazione dell'accento conflittuale da un oggetto ad un altro, facendo sì che la risoluzione del conflitto sia molto più difficile. Dal conflitto affettivo si arriva a quello cognitivo e ulteriormente prenderà la forma di uno comportamentale. Praticamente i conflitti possono apparire simultaneamente con intensità temporanea o cronica (per esempio, il conflitto comportamentale non persiste perché lo studente ha superato lo stato conflittuale, ma il conflitto affettivo può rimanere – il docente viene cambiato ed il conflitto – scopo viene cancellato ma rimane l'avversità dello studente verso la materia in questione).

LA RISOLUZIONE DEL CONFLITTO

Nel momento in cui appare il conflitto tutte le persone coinvolte provano a risolverlo perché, il più delle volte, il conflitto ha un azione positiva, ha intensità ridotta e dura poco. Nel caso contrario si osserva l'emergere di effetti negativi nelle relazioni tra quelli che sono coinvolti nel conflitto:

- Sfiducia;
- Ogni persona proverà a realizzare i propri interessi;
- La mancanza di collaborazione tra i membri del gruppo;
- Le persone sentono i loro interessi minacciati e si mettono sulla difensiva;
- La creatività e l'originalità diminuiscono molto;
- Appaiono stati psicologici negativi come apatia, timore, ansietà;
- Le relazioni interpersonali sono danneggiate anche al di fuori della squadra.

Così ci ritroviamo nel momento in cui si può risolvere il conflitto: le parti coinvolte vogliono risolvere i propri interessi e può sembrare che lo stato di conflitto non persisterà a lungo. Tuttavia, spesse volte, le persone scelgono metodi sbagliati per la risoluzione. Steers[3] ci suggerisce delle strategie usate nella risoluzione dei conflitti, focalizzando l'attenzione su quello che non deve essere fatto perché inefficace:

1. La ***nonazione*** presuppone la scelta di una parte di non fare niente per risolvere l'azione, ignorandola (così cresce l'intensità perché l'ignoranza accresce la frustrazione e l'indisponibilità delle parti coinvolte);
2. Le "***traiettorie amministrative***", concretizzate in poche azioni per risolvere il problema, hanno come formule "ci penso" oppure "sono necessarie altre informazione", contemporaneamente si traduce in "se non vuoi risolvere un problema crea una commissione che si occupi della sua risoluzione";
3. La tendenza ad osservare i ***rischi dei procedimenti*** di risoluzione del conflitto offre una falsa immagine che le rispettive persone vogliano davvero la risoluzione;

[3] 1998, p. 370.

4. La ***secretizzazione del conflitto*** è sempre inefficace, è lo stratagemma "quello che non si sa non ferisce", e di fatto il conflitto comunque esiste, non risolto e può crescere in intensità;
5. La "***culpabilizzazione***" di una persona vuol dire che tutto il gruppo considera che il conflitto avviene a causa di una sola persona, la così detta "persona – problema". Si prova lo screditamento della persona in causa, l'isolamento e la stigmatizzazione considerando che il problema sarà così "risolto".

Si deve osservare che nei gruppi di giovani appaioni spesse volte questi tipi inefficaci di risoluzione, per questo il docente deve fornire nuove modalità di risoluzione del conflitto apparso nei gruppi creati per fare certi compiti scolastici.

LA NEGOZIAZIONE E LA MEDIAZIONE

"***La negoziazione è il processo in cui due o più parti, con obiettivi comuni e conflittuali, dibattono la possibilità di un accordo eventuale.***"[4] Oppure la negoziazione è "il processo in cui riusciamo ad ottenere quello che desideriamo da quelli che vogliono qualcosa da noi"[5].

La negoziazione è permanente nella nostra vita, e la possiamo considerare un vero stile di comunicazione. Esistono tanti modi di negoziare, ma alcuni sono efficaci altri no. Alan Filley propone il tabella della negoziazione riuscita WIN – WIN versus la negoziazione LOSE – LOSE:

WIN – WIN (vincita – vincita)	**LOSE – LOSE** (perdita – perdita)
1. Orientamento "noi contro il problema";	1. Distinzione "noi contro loro", le parti si considerano avversari e si confrontano;
2. Ogni parte definisce il problema dalla prospettiva delle mete e dei bisogni di ambedue le parti;	2. Ogni parte è interessata solo al proprio punto di vista, ignora i bisogni degli altri;
3. Accento sul processo, sul presente;	3. La discussione è centrata su motivi e cause, "si cercano i colpevoli" per il conflitto;
4. I conflitti sono depersonalizzati ("nessuno è colpevole"), sono considerati come difficoltà con cui tutto il gruppo si confronta;	4. I conflitti sono personalizzati;
5. Le parti sono orientate verso relazioni a lungo termine, è importante per i partner se l'altro rimane insoddisfatto o felice in seguito alla negoziazione.	5. Si usa il voto oppure "la regola della maggioranza", non si prende in considerazione se le persone in minoranza rimangono insoddisfatte per non essere ascoltate.

Allorquando la negoziazione non riesce le parti coinvolte possono cercare l'aiuto di un **mediatore**. "***La mediazione presuppone l'intervento di una terza parte, neutrale rispetto alle parti coinvolte, nella risoluzione del conflitto tramite l'assicurazione del dialogo ed il suggerimento di soluzioni.***"[6]

Il docente si può ritrovare spesse volte nella posizione di mediatore nei conflitti che si verificano in classe. Più delle volte questi sceglie di confrontare le parti per trovare soluzioni. Non sempre il contatto tra le parti è efficace. Questo contatto diretto è utile quando il conflitto non è acuto, altrimenti si può contribuire alla sua acutizzazione. In questa situazione si può usare il contatto separato del mediatore con le parti per migliorare la situazione. Si possono trarre delle conclusioni riguardanti le cause del conflitto, la storia individuale nella variante di ciascuna parte e delineare i futuri passi da seguire. Si può fare anche una

[4] Hellriegel, Slocum, Woodman, 1992, p. 478.
[5] Kennedy, 1998, p. 9.
[6] Myers, 1990, p. 506.

presentazione favorevole delle parti, una di fronte all'altra. Il prestigio del docente agli occhi degli studenti può avere un ruolo stimolante nella mediazione. Lo spazio deve essere ristretto per fornire l'intimità molto necessaria alla discussione. Le intrusioni possono influire sulle trattative, e per questo lo spazio privato è importante e deve conferire gli stessi vantaggi, essendo neutro.

Nel caso di dispute tra studenti di età inferiore, le parti possono diventare dipendenti dal mediatore. Per evitare ciò si devono sviluppare nei bambini le abilità di negoziazione e di comunicazione costruttiva.

Le tappe della mediazione sono:

- Distribuzione attenta delle sedie, gli opponenti si affrontano oppure no? La posizione l'uno davanti all'altro deve essere evitata perché favorisce la concorrenza, accresce il conflitto e la tensione generale;
- L'uso di una lavagna o flip – chart per fare il disegno del conflitto e delineare il problema, per la visualizzazione;
- Un orario di lavoro ben stabilito, il ruolo del mediatore ed i procedimenti / le regole di base;
- Osservare se le parti sono predisposte ad un dialogo preliminare;
- Verificare se tutti hanno capito bene le regole;
- Focalizzare sul futuro (il più delle volte) o sul passato (se esistono problemi incompatibili che devono essere risolti prima di pensare alla risoluzione del conflitto nel futuro);
- Assicurare la partecipazione delle parti in modo uguale;
- Il riassunto dei punti chiave elaborato dal mediatore o dalle parti;
- Offrire intervalli;
- Aiutare le parti a generare nuove prospettive;
- Chiarire e validare le differenze;
- Stabilire gli accordi e consentire tempo sufficiente per la valutazione e la conclusione (follow – up).

Nei conflitti intensi si perdono di vista i problemi che hanno generato il conflitto ed il mediatore deve aiutare le parti a ritrovare l'inizio del conflitto e le alternative di risoluzione. A volte ci sono delle cause che si perdono di vista. Quando si approcciano più problemi, abbiamo una visione più ampia del fenomeno e l'intervento è più profondo. La buona risoluzione di problemi piccoli può generare uno stato di benessere per risolvere altri problemi.

Si deve usare il "gioco delle concessioni": cedere qualcosa per ricevere altra cosa. In più si deve scegliere tra due modi di mediazione: il più facile è centrare sulla risoluzione del conflitto. Una soluzione più difficile ma straordinaria dal punto di vista didattico è quella di migliorare le relazioni tra le parti e di aiutare le parti ad avere migliori strategie di comunicazione efficace. Così, usando la comunicazione si ottiene la risoluzione del conflitto ma anche la prevenzione di altri conflitti.

L'intensità del conflitto si misura dai primi momenti in cui si può intervenire facilmente oppure si delineano momenti di crisi più grave. Esistono cinque sintomi nei conflitti con la seguente gradualità:

1. Disagio
2. Incidente
3. Malinteso
4. Tensione e crisi.

LE SITUAZIONI DI CRISI EDUCATIVA

"***La crisi può essere definita come un evento o un complesso di eventi inaspettati, senza preavviso ma anche senza pianificazione, che genera rischio nell'ambiente circostante, per la salute o la sicurezza dell'istituzione scolastica e dei suoi menbri.***"

Si devono prendere in considerazione anche altri tratti importanti: il grado di pericolo, la percezione reale o falsa, la probabilità dell'evento.

Il meccanismo complesso di prevenzione, delimitazione, definizione, controllo e soluzione di una situazione di crisi richiede uno sforzo grande, strategie di intervento fermo, prudenza, dispendio di energia psichica e fisica che determinano conseguenze difficili da delineare sul piano psichico delle persone coinvolte. Il trauma può essere grave perché la crisi può arrivare a livello molto profondo. La crisi può estendersi anche a causa dell'intervento sbagliato o del non intervento del docente poco esperto dal punto di vista manageriale. Spesse volte la crisi si riconosce solo nei momenti limite, anche se elementi iniziali sono già identificabili da subito, fase in cui si limita molto l'intervento.

La crisi:

- Può scoppiare immediatamente, senza avvertenze;
- Comincia con il deteriorarsi del sistema informativo, i messaggi, la comunicazione sono ostacolati, si instaura la confusione;
- Appare l'insicurezza, genera stati dissonanti, panico con l'eliminazione dell'orientamento valoriale;
- L'approccio strategico della crisi sottolinea le particolarità degli stati primari, la particularità rispetto allo stato normale e l'impressione di insolvenza, l'impossibilità di identificare una qualche soluzione.

Gli elementi più difficili da risolvere sono i traumi psichici e di organizzazione, le attività normali sono bloccate dalla crisi, essendo l'unità scolastica paralizzata all'interno e screditata all'esterno. Nella maggioranza dei casi i docenti concentrano gli sforzi, l'attenzione ed il controllo sulle situazioni didattiche, sull'insegnamento, ignorando la diversità educativa complessa. Così si crea la possibilità dello sviluppo della crisi.

Le crisi possono avere le seguenti tipologie:

- Secondo il grado di sviluppo nel tempo: - In modo immediato (appaiono d'improvviso, senza previsione)
  -In modo intermittente (scompaiono dopo l'intervento ma riappaiono dopo un certo periodo di tempo)
- Secondo il grado di rilevanza: -critiche (possono condurre alla distruzione dell'organizzazione
  -serie (non bloccano la ricostruzione dell'organizzazione)
- Secondo il numero di soggetti coinvolti: - crisi individuale
  - crisi di gruppo
  - crisi collettive, globali.

LA STRUTTURA DEGLI INTERVENTI IN CASO DI CRISI IN CLASSE

La crisi è uno stato complesso, multidimensionale che condiziona la soluzione. I ***principi*** a cui si deve fare appello sono *la sincerità, la cooperazione, il benessere comune*. La qualità e la preparazione manageriale sono molto importanti nella ricerca della soluzione. ***L'operazione di gestione delle crisi è un'iniziativa manageriale che si organizza, si conduce e si svolge tenendo conto di alcune leggi, principi e funzioni.***

Prima di correggere la situazione e arrivare alla soluzione la crisi va diagnosticata, analizzata, spiegata e investigata nei fenomeni implicati. Come si evince dal libro "Il management della classe di studenti – la gestione delle situazioni di crisi educativa nella classe di studenti" esistono alcune tappe di gestione:

1. **L'identificazione e la conoscenza delle situazioni di crisi**:

- possono esistere conflitti tra *studenti e studenti* (litigi, risse, lotte con traumi fisici o psichici, che dividono il gruppo, la presenza di gruppi delinquenziali, uso di droga, alcool, furti, ecc.); tra *docenti e genitori* (eventi che denigrano o colpiscono il docente, ecc.); inter – classe (conflitti aperti, che generano lo squilibrio della classe, diminuendo l'efficacia dell'atto educativo).

2. **L'eziologia della situazione di crisi**:

- Situazioni atipiche generano la necessità di conoscere in profondità la situazione e le cause. Si devono esplorare le cause dal punto di vista multicriteriale, il che non deve diventare un'indagine. Il docente non deve trovare colpe, ma sottolineare l'idea di collaborazione nella risoluzione della crisi. Devono essere sottolineate le cose che legano, che uniscono e stabilire l'equilibrio.

3. **La decisione**:

- La crisi richiede operatività, puntualità per non perdere tempo. Il docente deve essere pronto, rapido, efficiente, deve risolvere problemi senza troppe complicazioni. Il numero delle alternative prima della decisione deve essere considerato in modo rapido e senza esitazione. Le incoerenze e i ripensamenti danneggiano.

4. **Il programma di intervento**:

- Prima di passare alle misure di risoluzione si devono pianificare le operazioni a seconda dei parametri di definizione della crisi. Nonostante la decisione primaria sia stata adottata, influenzando il proseguimento, in caso di lungo processo si devono delineare le alternative delle decisioni secondarie. L'operazione deve essere abbinata alla soluzione a medio e lungo termine. Si devono delineare anche i passi seguenti con una certa probabilità.

5. **L'applicazione delle misure**:

- Gli interventi vanno analizzati strategicamente, essendo modificati in base alla situazione, alle persone coinvolte, alle caratteristiche del momento. L'orientamento verso il fine comune, l'eliminazione delle ostilità e del sospetto, ed il coinvolgimento di tutti come partecipanti attivi nella soluzione della crisi devono essere le costanti delle azioni del docente.

6. **Il controllo**:

- Deve essere permanente, tenendo sotto controllo il fenomeno, mirando alla prevenzione di altri effetti della crisi oppure micro – crisi parallele. Le procedure usate devono essere diverse, senza preconcetti, permanentemente rettificate. L'omogeneità, lo svolgimento e la coerenza sono verificate e ottimizzate con il controllo.

7. **La valutazione**:

- Si misura e si valuta lo stato finale della classe dopo la risoluzione. Si devono usare indicatori rilevanti per evitare i malintesi e per vedere il risultato finale. In fin dei conti un docente esperto e buon manager può usare la crisi per sviluppare ulteriormente la classe, la sua produttività. Una crisi può essere formativa perché essa migliora la classe.

LICEO TEORETICO „DANTE ALIGHIERI"

SCHIEDA DI MONITORAGGIO DEL COMPORTAMENTO

NOME E COGNOME DELL'ALLIEVO: _____ CLASSE : _____

Comportamento	**Data / ora**	**contesto (luogo)**	**Persone coinvolte / presenti**	**Precedenti (antefatti)**	**Conseguenze a breve termine (immediate)**	**Conseguenze a lungo termine**

UNITÀ DI INSEGNAMENTO

SCHEDA DI REGISTRAZIONE DEGLI ATTI DI VIOLENZA [7]

Dati generali della scuola

Unità di insegnamento:	Cod SIRUES ……
Località	
Localizzazione	1. Centro; 2. Periferia
Tipologia dell'unità	1. Scuola primaria; 2. Liceo;
Numero di studenti	Totale:
Coordinate della scuola	Tel/fax, e-mail
Rappresentante legale (nome e cognome)	
Presidente della Commissione di prevenzione e lotta alla violenza nell'unità didattica (nome e cognome)	

Dati generali riguardanti il caso registrato

La data di **registrazione** dell' atto di violenza		
La data in cui è stato **commesso** l'atto di violenza		
Lo stato (ruolo nell'istituzione) della persona / delle persone che hanno segnalato l'incidente (possibile una risposta multipla)	1. Professore; 2. Maestro; 3. Coordinatore di classe; 4. Studente della scuola; 5. Genitore; 6. Altre persone.	
Il ruolo nell'incidente della persona / delle persone che lo segnalano (possibile una risposta multipla)	1. Tertimone visivo; 2.Vittima; 3. Autore; 4. Altro ruolo.	
Il tipo di violenza (se più tipi di violenza si completano i codici corrispondenti a ciascuno di essi - possibile una risposta multipla)	COD	
Ora dell'incidente (possibile una risposta multipla)	1. durante l'orario scolastico; 2 durante le ore di formazione pratica; 3. durante le attività extrascolastiche; 4 in intervallo; 5 fuori dell'orario scolastico.	
Il luogo dell'incidente (possibile una risposta multipla)	1. nell'aula; 2. In altri spazi scolastici (corridoio, bagno); 3. Nel cortile; 4. Vicino la scuola.	

Dati sull'autore / sugli autori

Nome e cognome (le lettere iniziali del nome)	
Sesso	1. M 2. F
Stato (ruolo nell'istituzione)	1. Studente della scuola; 2. Professore; 3. Genitore; 4. Altra persona della scuola; 5 Persona fuori scuola; 6. Autore sconosciuto.
La classe (nel caso in cui l'autore è lo studente della scuola)	
Età in anni compiuti (nel caso in cui l'autore è lo studente della scuola)	
atti di violenza precedenti	1. Sì, forme leggere; 2. Sì, forme gravi; 3. No

[7] L'Istituto di Scienze dell'educazione, Il programma "Giovani per giovani".

Dati sulla vittima / sulle vittime

Nome e cognome (le lettere iniziali del nome)	

Sesso	1. M 2. F
Stato	1. Studente della scuola; 2. Professore; 3. Genitore; 4. Altra persona della scuola; 5 Persona fuori scuola; 6. Autore sconosciuto.
Età in anni compiuti	

Dati riguardanti i danni e le conseguenze

Danni	1. Sì; 2. No
Se sì, di che tipo?	1. psico-affettivo; 2. materiale; 3. finanziario; 4. fisico (il numero dei giorni di ricovero, se necessario).
È stata fatta una denuncia?	1. Sì; 2. No
Se sì, da chi?	1. Studente; 2. Genitore; 3. Scuola; 4. Altre istituzioni.
Se sì, a chi?	1. Scuola; 2. Ispettorato; 3. Le autorità locali competente.

Altre informazioni rilevanti

Sanzioni accordate	
Sanzioni per lo studente / gli studenti	
Sanzioni per il professore / i professori	
Sanzioni per i genitori	
Sanzioni per altre persone	
Istituzioni non scolastiche coinvolte nella soluzione dell'incidente	1. Famiglia; 2. Le autorità locali / regionali competenti (comune, ecc.); 3. Polizia; 4. Gendarmeria; 5. ONG; 6. Altre istituzioni.
Attività per assistere la vittima	1. Assitenza medica; 2 Consulto psicologico; 3. Impegno in attività extrascolastiche rilevanti; 4. Altri tipi di intervento
Attività per assistere l'autore	1. Assitenza medica; 2 Consulto psicologico; 3. Impegno in attività extrascolastiche rilevanti; 4. Altri tipi di intervento

Importante! I dati e le informazioni contenuti nel presente documento sono strettamente confidenziali. I dati saranno conservati dal Presidente della Commissione per prevenire e combattere la violenza nelle scuole.

PRESIDE

COORDINATORE DELLA COMMISSIONE
PER LA PREVENZIONE E COMBATIMENTO
DELLA VIOLENZA

CODICE CLASSIFICAZIONE DEGLI ATTI DI VIOLENZA

Categorie	**Tipo**	***CODICE***
1. Offese/danni arrecati ad una persona	1. Violazione della segretezza della corrispondenza (accesso senza il consenso della persona al computer, al telefono cellulare, ecc)	**1.1.**
	2. Discriminazione e incitamento alla discriminazione	**1.2.**
	3. Insulti gravi e ripetuti	**1.3.**
	4. Ripetute minacce, ricatti	**1.4.**
	5. Inganno	**1.5.**
	6. Lasciare senza aiuto per omissione di preavviso	**1.6.**
	7. Istigare alla violenza	
	8. Violenza fisica leggera, senza armi	**1.7.**
	9. Crimini sessuali (stupro, rapporti sessuali con una minorenne, perversione sessuale,corruzione sessuale, seduzione, molestie sessuali)	**1.8.** **1.9.**
	10. Violenza fisica grave con armi (lesioni fisiche gravi)	
	11. Violenza fisica con armi bianche	**1.10.**
	12. Violenza fisiche con armi da fuoco	**1.11.**
	13. Omicidio o tentato omicidio	**1.12.** **1.13.**
2. Attentato alla sicurezza della scuola	1. Ingresso di persone estranee nella scuola	**2.1.**
	2. Falso allarme	**2.2.**
	3. Incendio e tentato incendio	**2.3.**
	4. Introduzione e uso di armi bianche nella scuola	**2.4.**
	5. Introduzione e uso di armi da fuoco nella scuola	**2.5.**
3. Attentato a beni	1. Furto dei beni trovati	**3.1.**
	2. Furto e tentato furto, rapina	**3.2.**
	3. Distruzione dei beni di una persona	**3.3.**
	4. Distruzione dei beni della scuola	**3.4.**
4. Altri atti di violenza o attentati alla sicurezza nella scuola	1. Consumo di alcool	**4.1**
	2. Consumo di farmaci o altre sostanze proibite	**4.2.**
	3. Traffico di farmaci o altre sostanze proibite	**4.3.**
	4. Autolesionismo	**4.4.**
	5. Causa o induzione al suicidio	**4.5.**
	6. SUICIDIO o tentato suicidio	**4.6.**
	7. Altra categoria	**4.7.**

QUESTIONARI

QUESTIONARIO PER DOCENTI

1. Vi preghiamo di segnalare, apponendo una "x" nella tabella corrispondente, le forme di comportamento aggressivo frequente che avete notato nella vostra scuola:

Comportamento	Frequenza				
	Mai	Raramente	Alcune volte	Spesse volte	Frequente
Tono alterato					
Presa in giro					
Ironizzazione					
Soprannomi					
Insulti					
Parolacce / Îngiurie					
Intimidazione / ammonimento					
Sputare					
Tocco indesiderato (con intento sessuale)					
Schiaffo					
Spinta					
Gettare oggetti					
Sottrazione degli oggetti personali					
Immobilizzazione					
Colpire / tirare i capelli					
Danneggiamento / distruzione di oggetti					
Allontanamento degli studenti dalle lezioni da parte dei docenti					
Il rifiuto degli studenti di rispettare i loro doveri					

2. Nel contesto psico-sociale agiscono alcuni fattori che favoriscono i comportamenti aggressivi degli studenti. Date un voto, da 1 a 5 (1=mai, 2 =poco,3 =moderato, 4=tanto; 5=moltissimo) ai fattori elencati sotto, tenendo conto dell'importanza che Lei dà a ciascuno di essi:

- i gruppi degli studenti
- famiglia, lo stile educativo dei genitori
- età dello studente
- livello di educazione e istruzione
- Mass-media
- mancato impegno decisionale
- personalità difficile dello studente
- aggressione osservata in altri (imitazione)
- incoerenza nell'applicazione ROI
- assenza di motivazione degli insegnanti
- stress scolastico - le lunghe lezioni, curriculum sovraccarico, ecc
- insoddisfazione degli studenti
- inefficace incapacità di comunicazione, di mediare i conflitti

 Altri fattori .....

3. Per me, le fonti di conflitto con gli studenti sono (segna):

- cattivo comportamento degli studenti in classe
- mancanza di motivazione per l'apprendimento negli studenti
- non-coinvolgimento dei genitori, mancanza di educazione in famiglia
- problemi personali non connessi con gli studenti
- superficialità degli studenti a scuola
- non esistono fonti di conflitto
- altri .....

1. Come insegnante, penso di poter gestire la classe tramite (segna):

- il dialogo, l'esempio personale, comportamento equo per tutti gli studenti,
- ore motivanti, attraenti
- trattative
- voce alta
- minacce con l'interrogazione
- un sistema di norme creato con gli studenti
- altri metodi ....

1. Secondo Lei, quali misure dovrebbero essere prese per ridurre il bullismo scolastico / la violenza a scuola? (segna)

L'applicazione rigorosa delle regole della scuola (basso voto in condotta, espulsione, multe, libertà vigilata, lavoro per la scuola, ecc)

Coerenza di tutti gli insegnanti nell'applicazione delle misure di prevenzione e di coercizione

Collaborazione più stretta tra la scuola e la famiglia

Approccio differenziato per studenti (a seconda della personalità)

Comunicazione assertiva, efficace con gli studenti

Sviluppare l'autostima dello studente, ed una buona immagine di sé

Orientamento verso la consulenza psico-pedagogica per gli studenti con comportamento aggressivo

Discussioni coordinatore di classe -gruppi piccoli / singoli studenti-problema

Richiesta di assistenza per ottimizzare la relazione pedagogica con gli studenti

Organizzare attività didattiche attraenti, motivanti per gli studenti

Creazione di ambienti per trascorrere il tempo libero sano e piacevole / diffondere negli intervalli una musica di qualità, ecc

Coinvolgere i media e le istituzioni nel proseguimento di programmi antiviolenza nelle scuole

Cooperare con la Polizia

Telecamere nelle aule

Altro .....

☺Grazie per la collaborazione !

QUESTIONARIO RIGUARDANTE IL BULLISMO
E LA VIOLENZA NELLE SCUOLE

PER STUDENTI

Scuola: _____
Età:_____
sesso: Maschile ☐
Femminile ☐

Per le domande 1-6 cerchia un numero per ogni domanda.

	Per nulla	Molto Poco	Poco	A volte	Molto	Moltissimo
1. Quanto ti dispiace la molestia / la violenza nella tua scuola?	0	1	2	3	4	5
2. La scuola ti dà un senso di sicurezza?	0	1	2	3	4	5
3. Quanto ti fa preoccupazione o ti fa paura la violenza nella tua scuola?	0	1	2	3	4	5
4. Quanto spesso sei stato testimone di scene di violenza o molestie tra gli studenti?	0	1	2	3	4	5
5. Quanto tempo sei stato molestato o aggredito dagli studenti perché hai mostrato molto interesse nel lavoro scolastico?	0	1	2	3	4	5
6. Quanto siete molestati dai coetanei perché avete mostrato molto interesse per il lavoro scolastico?	0	1	2	3	4	5

Rispondere "sì" o "no"; barrare se del caso:

7. Sei stato molestato o aggredito da uno studente / compagno di scuola il mese scorso? **Sì** **No**
8. Hai molestato o aggredito uno studente / compagno di scuola nell'ultimo mese? **Sì** **No**
9. Approssimativamente quante volte si vedono scene di molestie o aggressione in un giorno di scuola?
☐ **mai** ☐ **1-2 volte** ☐ **3-9 volte** ☐**10-20 volte** **21 volte o di più**
10. Hai mai parlato con qualcuno del fatto che sei stato molestato o vittima di bullismo? **Sì** **No**
11. Hai mai parlato con qualcuno circa il fatto che hai molestato o aggredito qualcuno (studente o collega)? **Sì** **No**
12. Hai mai parlato con qualcuno del fatto che non è possibile controllare le vostre reazioni di rabbia e di collera contro gli studenti? **Sì** **No**

Se avete risposto "Sì" a una delle domande 12, 13 o 14, si prega di segnare la opzione/opzioni adatte:
☐ Il preside della scuola
☐ Altro compagno
☐ Il consulente scolastico o lo psicologo
☐ Il poliziotto o la guardia
☐ La guardia o il portinaio
☐ L'infermiere o il medico della scuola
☐ Altro: _____

13. Pensi a te come qualcuno che è vittima di bullismo / molestato da parte degli altri (studenti o compagni)? **Sì No**

14. Pensi a te come qualcuno che aggredisce / molesta gli altri (studenti o colleghi)? Sì **No**

15. Sei stato coinvolto in una lite o lotta con uno studente / o tuo compagno e sei stato vittima? **Sì No**

Se "sì" (domanda 15), rispondere alle seguenti domande barrando l'opzione:

(I1) Cosa hai pensato / creduto:

- ☐ Non sono buono a niente
- ☐ Gli altri pensano che sono debole
- ☐ Non vedo l'ora di vendicarmi

(I2) Cosa hai sentito:

- ☐ Paura
- ☐ Vergogna
- ☐ Desiderio di vendetta

(I3) Cosa hai fatto dopo la lotta / la lite:

- ☐ Hai lasciato la scuola
- ☐ Sei rimasto a scuola come se non fosse successo niente
- ☐ È stato informato il consiglio scolastico
- ☐ Hai cercato aiuto dai compagni

16. Sei stato coinvolto in una lite o lotta con qualsiasi studente in cui tu sei stato l'aggressore? **Sì No**

Se "Sì", rispondere alle seguenti domande barrando una sola opzione:

(I1) Cosa hai pensato / creduto:

- ☐ Gli Altri mi devono ubbidire
- ☐ Spero che tutti voi avete notato che io sono il migliore
- Non avrei dovuto essere coinvolto in questa lotta

(I2) Cosa hai sentito:

- Che sono forte
- ☐ Ammirazione da altri
- Rimprovero☐

(I3) Cosa hai fatto dopo la lotta:

- ☐ Hai lasciato questa scuola
- ☐ Sei rimasto a scuola come se non fosse successo niente
- ☐ Hai sostenuto il tuo punto di vista, anche se il consiglio scolastico è coinvolto nella risoluzione dei conflitti

17. Sei stato coinvolto in una discussione è sfociata in un atto violento con un compagno? **Sì No**

Rispondere "sì" o "no":

18. La scuola ha un regolamento chiaro e noto a tutti gli studenti e gli insegnanti, in base al quale punire gli atti di violenza tra gli studenti. **Sì No**

19. Gli studenti sanno chi chiamare se sono vittime di bullismo a scuola. **Sì No**

20. La scuola ha un programma di prevenzione della violenza tra gli studenti. **Sì No**

21. La scuola ha studenti che si occupano di mediazione dei conflitti avvenuti tra studenti a scuola. ☐ ☐ **Sì No**

22. Gli insegnanti cercano di fermare episodi di violenza tra gli studenti. **Sì No**

23. Nella nostra scuola si ritiene che non ci siano problemi di molestie / aggressione **Sì No**

24. La scuola non aiuta i bambini che sono vittime di bullismo / perseguitati. □ □ **Sì** **No**

25. Non si interviene contro gli studenti che molestano / assalgono altri studenti. □ **Sì** **No**

26. La scuola punisce gli studenti che aggrediscono altri studenti. □ □ **Sì** **No**

27. Come è impegnata la scuola per affrontare episodi di molestie e violenza tra gli studenti (segnare solo uno):

□ Per niente
□ Molto poco
□ Abbastanza
□ Molto
□ Moltissimo

30 Che cosa fate voi quando vedete che qualcuno viene molestato oppure è vittima di bullismo: (segna le opzioni appropriate)

□ 1. Intervengo immediatamente
2. Mi limito a guardare
□ 3. Cerco di ignorare o fingo di non vedere
□ 4. Comunico alla presidenza
□ 5. Cerco di fermare questa cosa
□ 6. Altro (specificare): _____

Appunti:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

5ª GIORNATA

Argomento: Comunicazione genitori – studenti

LA PIRAMIDE DELLA FAMIGLIA

Percorrendo la piramide, i genitori capiranno il ruolo che hanno nel creare una "scuola di sentimenti", come ambito di sicurezza, ambiente protettivo e di iniziazione nella formazione del futuro adulto. L'unico atteggiamento dei genitori valido è quello di accettazione, per favorire la prima creazione della personalità del bambino e della immagine di se stesso.

5

Attenzione!

- Offrite lo spazio necessario per esprimere la propria personalità.
- Insegnategli a scegliere, a prendere decisioni!
- Riconoscete il suo valore ed il suo ruolo importante nella famiglia e nelle collettività che frequenta
- Sostenetelo in tutto, con amore e rispetto

Mensile ***4***

- Fate una piccola gita con i bambini
- Festeggiate un giorno speciale in famiglia
- Definite le regole e le responsabilità di ciascuno nella casa
- Visitate un museo, un'esposizione
- Non evitate il collegamento con la scuola
- Rispettate il bambino! Dite "ti prego / grazie / perdonami" offrendogli così un modello di comportamento

3

Settimanale

- Comunicate con i figli
- Stabilite piccole responsabilità in casa e verificate il loro compimento
- Sottolineate quello che è importante e specifico per la vostra famiglia
- Giocate insieme ai bambini
- Sviluppate la loro autodisciplina (camera ordinata, pulizie)
- Non chiedete la perfezione

Fine settimana ***2***

- Stabilite un giorno del fine settimana dedicato ai bambini
- Svolgete un'attività insieme ai piccoli
- Parlate con i piccoli sull'amore, la famiglia ed i valori
- Insegnategli a fare una buona azione al giorno

1 ***Ogni giorno***

- Assicuratevi che mangia in modo sano
- Seguite lo svolgimento dei compiti e verificate il tutto
- Assicurate e rispettate l'orario di sonno del bambino
- Baciatelo prima di dormire
- Leggete insieme dells storie
- Ridete tanto insieme a loro
- Insegnategli la bontà con il proprio esempio

- I bambini devono essere sani e sentirsi sicuri

I PRINCIPI DELL'EDUCAZIONE DEI GENITORI

Ogni genitore è unico così com'è unico ogni bambino. È comune solo la lista dei principi su cui si basa il processo di educazine dei genitori. I seguenti principi sono i più accettati:

- ✓ Lo sviluppo del bambino è dipendente dalla qualità delle relazioni tra lui ed i suoi genitori. Il primo dovere dei genitori deve essere conoscere le neccessità dei figli. Non c'è un unico modo assoluto di crescere i figli e non esiste una famiglia perfetta, per questo è importante conoscere e rispettare i vari modelli di genitori e bambini.
- ✓ Le abilità dei genitori rifletteno il livello individuale di fiducia nelle proprie forze, conoscenze e abilità. Il lavoro con i genitori richiede conoscenze, valori e una costruzione sui fondamenti delle proprie abilità, esperienze e capacità per non indurre la dipendenza ed il sentimento di colpa.
- ✓ I progetti ed i servizi pianificati insieme ai genitori e basati sui loro bisogni saranno accettati e diventeranno pratiche usuali.
- ✓ I genitori hanno bisogno di aiuto e sostegno in certi momenti, ma i loro bisogni sono diversi in situazioni diverse e per questo l'identificazione e la risoluzione dei problemi educativi richiedono vari metodi.
- ✓ La qualità di genitore deve essere imparata e perfezionata. Essere genitore non vuol dire solo crescere il bambino, ma un' interazione costante tra bambino e genitori, che deve essere sviluppata permanentemente.
- ✓ Nelle società multietniche la diversità culturale viene espressa in vari modelli per crescere ed educare il bambino, fatto che deve essere rispettato in ogni sostegno dato ai genitori.
- ✓ La crescita del bambino è vista in ogni contesto come una necessità fondamentale che richiede sostegno finanziario, cure in istituzioni adeguate ed il calore dell'ambiente familiare.

INTERVISTA PER I GENITORI

Quest' intervista è utilizzata negli incontri iniziali con i genitori dopo che i bambini sono stati già guidati verso la consulenza da parte degli insegnanti / coordinatori di classe / professori. A seconda delle specificità di ciascuna situazione, alcune domande possono essere escluse o altre aggiunte.

1. Le ha condiviso con l'insegnante / il coordinatore di classe / il docente gli aspetti che la preoccupano per il comportamento di Suo figlio? È d'accordo con quello che lei / lui ha detto?
2. Come giudica la Sua collaborazione con la scuola?
3. Come apprezzerebbe che io Le possa essere d'aiuto?
4. Ci sono stati recenti cambiamenti nella vita del bambino?
5. Come è strutturata la sua famiglia? Su chi può contare il bambino quando ha bisogno di aiuto / ha un problema?
6. Chi si prende cura del bambino durante la settimana / fine settimana?
7. Quali pensa siano i punti forti della famiglia?
8. Quali pensa siano i punti forti (competenze di base) del Suo bambino?
9. Avete notato a casa (in famiglia) l'esistenza di problemi di comportamento del bambino? (poni domande sul livello di attività del bambino, la capacità di seguire le istruzioni ricevute, la capacità di cooperare, i rapporti con i fratelli e parenti)
10. Avete notato quando i problemi sembrano verificarsi più spesso (in quale contesto)?
11. Avete notato quando i problemi sembrano verificarsi più raramente o mai (in quali contesti)?
12. Quali sono le cose che sembrano funzionare meglio per calmare i bambini? Cosa aiuta a calmarlo?

QUESTIONARIO PER BAMBINI

1. Fate rimproveri ai genitori sull'educazione ricevuta?
   a) sì b) no, anche se hanno sbagliato, erano sempre in buona fede
2. Condividi che è impossibile essere amici con i tuoi genitori?
   a) sì b) no
3. Sei stato al cinema o al teatro con i tuoi genitori?
   a) sì b) no
4. A tuo parere, le vostre buone qualità sono dovute ad una buona istruzione e all'ambiente in cui sei cresciuto? a) in parte b) no, io le ho formate da solo
5. Vorresti vivere l'avventura di un ritorno nel tempo solo per vedere come erano i tuoi genitori nella loro infanzia? a) Non sono interessato b) Sì, sarebbe fantastico
6. Hai mai preso in prestito un abito, un cappello o un maglione da uno dei tuoi genitori?
   a) sì b) no
7. Dici o hai detto una bugia ai tuoi genitori per avere più libertà?
   a) sì, è quello che volevano, dovevano essere meno severi b) raramente
8. Hai le stesse preferenze musicali della tua famiglia?
   a) più o meno b) totalmente diverse
9. Inviti amici a casa, se i tuoi genitori sono andati via?
   a) Si b) No
10. Dopo che i genitori si "sono ritirati" cogli l'occasione per fare quello che in genere è proibito?
    a) Si b) No

RISPOSTE

Datevi 1 punto per ogni risposta corrisponde alla seguente tabella:

No. domanda	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**
Risposta	**b**	**b**	**a**	**a**	**b**	**a**	**b**	**a**	**a**	**b**

Tra **5-10 punti**: Le relazioni con i genitori sono perfette. La differenza di età non vi impedisce di apprezzarli e condividere con essi tante esperienze e speranze. Sei molto legato alla tua famiglia non dal dovere, ma dal piacere. Il merito è dei tuoi genitori, dell'ambiente che sanno assicurare nella casa, ma allo stesso tempo della tua disponibilità.

Tra **0-4 punti**: Attualmente non disponi di buoni legami con la tua famiglia, ma è parte delle regole e del conflitto tra le generazioni. Con uno sforzo da entrambe le parti, questi problemi possono essere superati. Si tratta solo di fare il primo passo.

QUESTIONARIO PER GENITORI

La prego di leggere le domande con attenzione e di segnare nella tabella la opzione che si adatta meglio alla Sua situazione.

1. Che relazione di parentela ha con il bambino?

Sono madre □
Sono padre □
Sono nonna □
Sono nonno □
Altre relazioni □

	Disaccordo totale	*Parzialmente disaccordo*	*Accordo e disaccordo*	*Leggermente d'accordo*	*Accordo totale*
È necessario usare l'aggressività per mantenere l'ordine pubblico					
Se usando l'aggressività il risultato ottenuto è a tuo vantaggio, allora l'uso dell'aggressività è buono					
All'aggressività devi rispondere con l'aggressività					
Nonostante quello che ti succede non devi ricorrere all'aggressività per risolvere i tuoi problemi					
Ci Sono problemi che puoi risolvere con discussioni e intendendosi, altri in cui c'è bisogno di aggressività					
Ci sono molti casi che non possono essere risolti né dalla legge né con l'aggressività					
Mostro di sicuro il mio apprezzamento quando mio figlio fa qualcosa per me					
Ci sono tanti conflitti tra me e mio figlio che non posso risolvere					
Spesse volte non sono soddisfatto del mio bambino					
Sono molto fiero del mio bambino					
Non ho voglia di ascoltare quello che ha fatto il mio bambino					
Il mio bambino ascolta quando gli spiego qualcosa					
Quando trascorro l'intera giornata con il mio bambino, mi arrabbio spesso e non ho la pazienza di rispondere sempre bene					
Lodo, faccio complimenti a mio figlio quando ha fatto qualcosa di buono					
Mi prendo il tempo per ascoltare mio figlio					
Quando io e mio figlio abbiamo opinioni diverse, impongo il mio punto di vista e gli faccio capire che i genitori sanno quello che è meglio per lui					
Non accetto di essere criticato / a da mio figlio, è un segno di maleducazione					

	Disaccordo totale	*Parzialmente disaccordo*	*Accordo e disaccordo*	*Leggermente d'accrodo*	*Accordo totale*
Il mio bambino ha veramente fiducia in me					
Il mio bambino non rispetta quasi mai le regole in casa					
Io decido con quale amico può uscire il mio bambino					
mi fido più di me che degli altri nel risolvere i problemi di famiglia					
Sono più risponsabile e faccio il mio dovere meglio degli altri					
Mi disturba quando altra gente è meglio di me					
La mia felicità dipende molto dalla felicità degli altri attorno					
Di solito sacrifico il mio interesse per gli altri					
I genitori ed i figli devono stare insieme quanto possibile					
È mio dovere prendermi cura della mia famiglia, anche se devo sacrificare qualcosa che desidero					
Mi fido di me stesso nella maggioranza dei casi, raramente degli altri					
Mi fa piacere lavorare in situazioni che presuppongono la competizione					
Lo stato di benessere dei miei collaboratori è importante per me					
Spesso sacrifico il mio interesse per gli altri					
È importante per me mantenere l'armonia nel mio gruppo					
Senza la competizione non è possibile avere una buona società					
Per me il piacere vuol dire stare con gli altri					
Ai bambini si deve insegnare a mettere il dovere davanti al piacere					
I membri della famiglia devono rimanere uniti nonostante i sacrifizi richiesti					
Quando un'altra persona fa le cose meglio di me, divento teso e nervoso					
Mi sento bene quando collaboro con gli altri					

Appunti:

6ª GIORNATA

Argomento: Il genitore – supporto per lo studente e partner per la scuola

LA COLLABORAZIONE SCUOLA - FAMIGLIA

L'inizio del ciclo scolastico dello studente per i genitori implica il passaggio dall'essere primi educatori (la famiglia è la prima scuola del bambino) a partner della scuola. Questo non significa che il ruolo dei genitori nell'educazione dei bambini si è concluso, ma inizia una nuova fase in cui il genitore condivide questo ruolo con l'insegnante e più tardi con i docenti. I genitori continuano l'educazione dei bambini in famiglia, ma con l'inizio della scuola arriva la necessità di collaborazione con questa, anche di un coinvolgimento attivo nel suo ambito.

Quando i due ambienti di apprendimento (scuola e famiglia) si completano e si sostengono, possono fornire una migliore integrazione del bambino a scuola e nella vita sociale. Ricerche nel campo dell'istruzione mostrano che, a prescindere dall'ambiente economico o culturale della famiglia, quando i genitori sono partner della scuola nell'educazione dei loro figli, vi è un miglioramento nei risultati degli studenti, in quanto migliora la frequenza scolastica, si riduce il tasso di abbandono e diminuisce anche la delinquenza giovanile.

Il coinvolgere i genitori nell'educazione scolastica dei figli si basa su alcuni **principi fondamentali**:

- I genitori, senza distinzioni di etnia, status socio-economico o di formazione, sono un elemento chiave per l'educazione dei loro figli.
- I genitori vogliono ciò che è meglio per i loro figli.
- Tutti i bambini possono imparare.
- L'elemento principale è il bambino e la sua realizzazione.
- La scuola non è l'unica responsabile dei risultati educativi dei bambini.
- Ogni docente è uno specialista nel suo settore fornendo informazioni pertinenti e accessibili ai bambini di ogni età.

Come partner in un rapporto è normale per entrambi avere determinate aspettative l'uno rispetto all'altro.

Si nota che ci sia un denominatore comune alla maggior parte dei genitori per quanto riguarda **le loro aspettative nei riguardi dei docenti**. Qui ce ne sono alcune :

- essere sensibile ai bisogni, agli interessi e ai talenti speciali dei bambini;
- stabilire richieste identiche per tutti i bambini;
- manifestare entusiasmo nell'educazione dei figli;
- aiutare i bambini ad aumentare la loro autostima;
- rafforzare la disciplina dei bambini;
- comunicare frequentemente e apertamente con i genitori;
- fornire raccomandazioni su come i genitori possono aiutare i bambini ad imparare.

Inoltre, **i docenti hanno aspettative da parte dei genitori**:

- creare opportunità di apprendimento per i bambini (un ambiente sicuro per lo sviluppo fisico e mentale);
- sostenere gli obiettivi, le regole e la politica scolastica;
- sottolineare nelle discussioni con i bambini l'importanza dell'educazione alla vita;
- accettare la responsabilità della paternità, essere un buon esempio;
- aiutare i bambini a raggiungere un equilibrio tra scuola e lavori extrascolastici;
- insegnare ai bambini l'autodisciplina ed il rispetto per gli altri;
- incoraggiare i bambini ad essere i migliori (a superarsi) e stabilire obiettivi realistici;

• comunicare spesso e apertamente con i docenti (non offendere o criticare la loro competenza professionale).

Quali che siano le aspettative, la fiducia è essenziale. I genitori hanno bisogno di fidarsi dei docenti, e fare attenzione a non prospettare al proprio bambino i brutti ricordi che potranno avere durante la loro vita a scuola. Hanno bisogno di riconoscere la professionalità dei docenti che loro stessi non hanno, e che la pedagogia è un vero e proprio mestiere, non solo una professione.

Le difficoltà nel rapporto scuola-famiglia possono sorgere nell' ambito comportamentale (visto sia da parte dei genitori, ma anche dei docenti) o nell' ambito materiale (si richiede uno sforzo supplementare in termini materiali e di tempo). Queste difficoltà possono derivare da diversi punti di vista sulla responsabilità dello Stato e della famiglia per quanto riguarda l'educazione dei figli, l'impatto della famiglia sul rendimento scolastico dei bambini, la partecipazione nella gestione della scuola e il processo decisionale, l'efficacia pedagogica del docente e la mancanza di tempo dei genitori.

Al fine di non giungere a tali difficoltà è preferibile che i genitori prendano contatto con la scuola non solo quando sono chiamati a incontri con i genitori o quando i bambini si trovano ad affrontare alcune difficoltà. Devono partecipare a tutti gli eventi scolastici importanti (sagre, feste, concorsi, spettacoli, ecc), per facilitare la missione educativa della scuola attraverso la formazione continua in famiglia e per mostrare la volontà di partecipare a corsi di formazione progettati per genitori.

Per facilitare la comunicazione tra la scuola e la famiglia, gli insegnanti possono comunicare con i genitori tramite e-mail se hanno un computer collegato a Internet, effettuare visite a domicilio degli studenti, fissare appuntamenti dopo la scuola ogni volta che si richiede, in un momento concordato dai genitori.

Un altro ostacolo affrontato nella collaborazione scuola-famiglia è il fatto che alcune famiglie si sentono trascurate o indesiderate, alcuni addirittura sono in grado di sentirsi intimiditi dal docente. Uno dei motivi è la limitata istruzione dei genitori o anche il loro livello di alfabetizzazione. In questa situazione, i docenti hanno bisogno di capire il livello di disponibilità esistente per il coinvolgimento dei genitori nelle attività scolastiche e adattare le loro strategie per contribuire a una parteneriato di successo tra scuola e famiglia.

In conclusione, al fine di garantire l'educazione dei bambini nelle migliori condizioni e di conseguenza il successo nella vita, è necessario che tutte le parti interessate al processo educativo formino una squadra in cui tutti sanno cosa devono fare e dà al partner il rispetto e la fiducia dovuti.

IL BULLISMO - COME CONTRASTARLO

Per combattere il fenomeno è fondamentale intervenire precocemente finché sussistono le condizioni per modificare gli atteggiamenti inadeguati. Tutti gli adulti di riferimento possono fare qualcosa per prevenire e contrastate il bullismo: **genitori, insegnanti, esperti in dinamiche relazionali**.

I Genitori

I **genitori** hanno un ruolo determinante, hanno il compito di lavorare sugli importanti temi del *rispetto* e dell'*aiuto reciproco*, del *sostegno* e della *partecipazione sociale*. Spesso sono gli unici a poter osservare i *campanelli d'allarme*, il che ha una grandissima rilevanza poiché difficilmente i ragazzi parleranno esplicitamente: le vittime saranno reticenti a causa della paura, del giudizio o della vergogna, e i bulli non si esprimeranno per evitare paternali e prediche e perché non considereranno quello del bullismo come un problema.

Una volta riconosciuto il problema i genitori possono l**avorare per favorire il dialogo** senza atteggiamenti colpevolizzanti e/o punitivi, **comunicare costantemente con la scuola, prestare attenzione ai vissuti emotivi del proprio figlio**. Sarà importante incoraggiare il ragazzo a sviluppare le proprie caratteristiche positive e le sue abilità, stimolandolo a stabilire relazioni con i coetanei senza isolarsi. Alle volte può essere utile **rivolgersi a degli esperti**.

Gli Insegnanti

Gli **insegnanti** d'altro canto possono apportare **interventi preventivi sul gruppo classe** con il fine di *promuovere e favorire la mentalità del rispetto e della solidarietà* fra i ragazzi. Possono *collaborare con le famiglie per individuare i segnali più o meno sommersi* che i ragazzi manifesterebbero. Punire il bullo e iperproteggere la vittima *non sembra dare risultati positivi* duraturi e rischia di etichettare i ragazzi; in questi casi è consigliabile *darerinforzi positivi rispetto al buon comportamento dei compagni, responsabilizzare la vittima ed aiutare il bullo nel cambiamento facendogli capire che quello che si condanna non è lui ma il suo comportamento.*

La Psicoterapia

Il contesto terapeutico familiare è spesso molto utile in questi casi. La **terapia familiare** sarà orientata:

- **a sostenere i genitori nell'aiutare i propri figli in questo particolare momento della loro crescita**; l'immagine di sé del ragazzo in questi casi può non corrispondere alla realtà: come in uno *specchio deformante* il ragazzo può vedersi più o meno forte, efficace o degno di stima. I genitori, incoraggiati, possono restituirgli un' immagine più realistica di quella percepita. Inoltre i ragazzi tendono ad utilizzare i genitori come modello, quindi tramite la fondamentale risorsa dei familiari, è possibile fornire *schemi di comportamento adeguati*, soprattutto rispetto alla gestione dei conflitti.
- **a lavorare sul riconoscimento delle emozioni proprie ed altrui**: poiché sia nelle vittime che nei prevaricatori sembra esserci una difficoltà nel riconoscere le emozioni. Per le vittime, infatti, è difficile riconoscere gli specifici segnali emotivi relativi alla rabbia; da un lato tali difficoltà potrebbero impedire al bambino di riconoscere l'altro come potenziale aggressore e quindi di difendersi, e dall'altro non leggere tale emozione nell'altro potrebbe favorire l'utilizzo di modalità relazionali che finiscono con il provocare ulteriormente in modo involontario. Per i bulli, invece, si riscontra una generale immaturità nel riconoscimento delle emozioni, soprattutto per quanto riguarda l'empatia.
- **ad aiutare il ragazzo vittima di prevaricazioni ad elaborare i propri vissuti** *raccontando con chiarezza, fermezza e senza timore le situazioni di cui è stato protagonista, recuperando il controllo della situazione, imparando a proteggersi da solo e riacquistando la fiducia in sé stesso*. I risultati di questo lavoro si ripercuoteranno positivamente anche sull'autostima traendo dalle esperienze negative nuova forza e risorse personali.

QUESTIONARIO PER GLI STUDENTI

Vi preghiamo di rispondere con sincerità alle seguenti domande:

1. Quali sono a tuo parere le ragioni per cui alcuni dei tuoi compagni si assentano?
   a. antipatia verso la lezione
   b. non è interessato alla scuola
   c. a loro non piace l'insegnante
   d. se sono assenti non succede granche
   e. si annoiano a scuola
   f. risolvono il loro assenteismo portando le giustificazioni
   g. così evitano di ricevere un brutto voto
   h. non vogliono entrare in conflitto con altri compagni
   i. il programma è troppo pesante
   j. altri motivi, quali? .....

2. Che cosa succede quando uno studente è assente senza permesso più a lungo?
   a. prende un voto basso in condotta
   b. i genitori sono chiamati a scuola
   c. viene espulso
   d. non succede molto
   e. altra cosa, che cosa? .....

3. Si prega di indicare quali sono stati i motivi che ti hanno portato a fare assenze:
   a. non mi interessa la scuola
   b. non mi piace l'insegnante / il professore
   c. meglio l'assenza che avere un brutto voto
   d. se non sto lontano da scuola ho a che fare con alcuni compagni
   e. me la cavo con le giustificazioni
   f. diversa ragione, che? .....

4. Proponi tre cose che in base alla tua opinione possono rendere le lezioni più piacevoli:
   a. .....
   b. .....
   c. .....

5. Quanto spesso ti assenti senza motivazione dalle lezioni:

a. mai b. 1-3 lezioni / settimana c. 3-6 lezioni / settimana
d. 6-9 lezioni / settimana e. 9-12 lezioni / settimana f. 12-15 lezioni / settimana
g. più di 15 lezioni / settimana

6. Cosa pensi che possa migliorare la tua presenza alle lezioni:

a. L'incoraggiamento dei compagni b. L'apprezzamento dei professori
c. la relazione con il coordinatore di classe d. Altre cose .....

7. Quali sono secondo la tua opinione le caratteristiche delle lezioni a cui saresti presente ?

a. L'ambiente piacevole b. il lavoro di gruppo c. l' impegno nello svolgere la lezione
d. lezione interessante e. altre cose, quali ? .....

8. Quali sono le discipline ti tengono più spesso distante da scuola?

.....

9. Qual è il motivo della tua assenza da scuola? Che difficoltà incontri in quella materia? (cerchia le opzioni che ti convengono e scrivi la materia).
   a. la materia è troppo pesante, non la capisco
   b. non mi piace quella materia
   c. non faccio i compiti
   d. la lezione è noiosa
   e. le richieste dell'insegnante sono troppo elevate
   f. il rapporto con l'insegnante (ho paura di essere umiliato di fronte ai compagni)
   g. paura dei voti, io non sono preparato, mi piacerebbe evitare un brutto voto
   h. il conflitto con uno studente / i compagni di classe
   i. la fatica
   j. altro motivo. Che cosa? ....

10. Dove vai quando marini le lezioni?
   a. A casa b. In un parco c. su internet d. In un bar

d. Altro. Cosa? .....

11. Con chi trascorri il tuo tempo quando marini la scuola?
   a. Con gli amici
   b. Con la fidanzata / il fidanzato
   c. Con i compagni
   d. Con nessuno, resto solo
   e. Con un'altra persona. Con chi?.....

12. I genitori sanno che hai marinato la scuola?
   a. Sì, lo sanno da me
   b. Sì, lo sanno da altri (chi).....
   c. no

13. che soluzioni proponi per rimanere a scuola? Cosa ti potrebbe aiutare a non fuggire più dalla scuola prima della fine delle lezioni?

.....
.....
.....

Classe …….. Sesso: M / F

QUESTIONARIO PER GENITORI

1. Conosce la situazione delle assenze di suo / a figlio / a?

   sì no

2. Quante volte ha marinato la scuola questa settimana?
   a. Mai b. 1-5 lezioni c. 5-10 lezioni d. Più di 10 lezioni

3. Qual è il motivo per la assenza del suo bambino senza motivazione?
   a. è stato influenzato dai compagni
   b. è stato influenzato dagli amici
   c. non gli piacciono le lezioni
   d. non gli piace l'insegnante
   e. è stanco
   f. meglio un'assenza che un brutto voto
   g. non lo influenza niente
   h. altri motivi ....

4. Quali sono le persone con cui il bambino trascorre il tempo quando marina la scuola?
   a. Con studenti
   b. Con gli amici di scuola
   c. Da solo
   d. Con gli amici fuori scuola
   e. altre persone .....

5. che attività preferisce il bambino quando marina la scuola?
   a. Va a casa
   b. Va nel parco
   c. Va in un bar / club
   d. Va all'internet
   e. Va nella casa di un amico
   f. altro .....

6. Come motiva le assenze Suo figlio?
   a. motivazione reale b. motivazione medica falsa
   c.false motivazioni da parte dei genitori d. comunicando con l'insegnante
   e.non motiva f. non so

7. Qual è l'atteggiamento di Suo figlio verso l'assenza non motivata dalla scuola?
   a. va bene marinare la scuola di tanto in tanto
   b. Marina la scuola a causa dell'insegnante
   c. non ha fatto alcun danno se manca in certe lezioni
   d. l'assenza può avere gravi conseguenze per il successo scolastico
   e. l'assenza porta ad un brutto voto nel comportamento scolastico
   f. altri ....

QUESTIONARIO RIGUARDANTE
LA COLLABORAZIONE FAMIGLIA – SCUOLA

La preghiamo di rispondere alle domande, segnando una delle varianti:

1. Sono informato sull'offerta educativa della scuola.
   a. Frequente b. Il più delle volte c. Raramente d. Mai
2. Parlo con i docenti sugli obiettivi educativi proposti nelle attività con gli studenti.
   a. Frequente b. Il più delle volte c. Raramente d. Mai
3. Ho presentato idee e suggerimenti ai docenti per il miglioramento dell'offerta formativa.
   a. Frequente b. Il più delle volte c. Raramente d. Mai
4. La presidenza scolastica stimola la collaborazione tra genitori e docenti.
   a. Frequente b. Il più delle volte c. Raramente d. Mai
5. Mi è stato richiesto dai docenti di essere coinvolto nelle attività educative.
   a. Frequente b. Il più delle volte c. Raramente d. Mai
6. Sostengo il mio bambino nelle attività di studio a casa.
   a. Frequente b. Il più delle volte c. Raramente d. Mai
7. Partecipo alle attivittà extrascolastiche (incontri con i genitori, tavole rotonde, lettorati, gite scolastiche, ecc.) organizzate dalla scuola.
   a. Frequente b. Il più delle volte c. Raramente d. Mai
8. Mio figlio ha un'atmosfera propizia per lo studio.
   a. Frequente b. Il più delle volte c. Raramente d. Mai
9. Coinvolgo i docenti nella risoluzione dei problemi di mio figlio, che riguardano il suo sviluppo personale.
   a. Frequente b. Il più delle volte c. Raramente d. Mai
10. Sono informato sui progressi scolastici di mio figlio.
    a. Frequente b. Il più delle volte c. Raramente d. Mai
11. Sono informato quando mio figlio presenta difficoltà di studio e di comportamento.
    a. Frequente b. Il più delle volte c. Raramente d. Mai
12. Contribuisco allo sviluppo delle risorse materiali della scuola.
    a. Frequente b. Il più delle volte c. Raramente d. Mai
13. Mantengo il collegamento con la scuola (il coordinatore di classe, i docenti).
    a. Frequente b. Il più delle volte c. Raramente d. Mai
14. Verifico la pagella di mio figlio.
    a. Frequente b. Il più delle volte c. Raramente d. Mai

INTERPRETAZIONE:

a. Frequente = 3 punti b. Il più delle volte = 2 punti c. Raramente = 1 punto d. Mai = 0 punti

Se ottenuto:

- Tra 25 – 36 punti: esiste una relazione vantaggiosa tra la scuola e la famiglia;
- Tra 13 – 24 punti: esiste una relazione buona, ma essa deve e può essere migliorata;
- Tra 6 – 12 punti: la relazione è superficiale, il genitore non mostra coinvolgimento nello sviluppo delle attività scolastiche;
- Tra 0 – 5 punti: la relazione scuola – famiglia non esiste, si devono prendere misure per iniziare e sviluppare della relazione scuola – famiglia.

Appunti:

7ª GIORNATA

Argomento: Approccio assertivo delle relazioni con gli altri

L'ASSERTIVITÀ

L'**assertività** (dal latino "asserere" che significa "asserire"), o **asserzione** (o anche **affermazione di sé**), è una caratteristica del comportamento umano che consiste nella capacità di esprimere in modo chiaro ed efficace le proprie emozioni e opinioni senza tuttavia offendere né aggredire l'interlocutore.

Secondo gli psicologi statunitensi Alberti ed Emmons si definisce come «un comportamento che permette a una persona di agire nel suo pieno interesse, di difendere il suo punto di vista senza ansia esagerata, di esprimere con sincerità e disinvoltura i propri sentimenti e di difendere i suoi diritti senza ignorare quelli altrui».

Essa si può anche delineare come il giusto equilibrio tra due polarità: da una parte il comportamento passivo, dall'altra il comportamento aggressivo.

Presupposti necessari per un comportamento assertivo sono:

1. buona immagine di sé (autostima);
2. adeguata comunicazione;
3. libertà espressiva;
4. capacità di rispondere alle richieste e alle critiche;
5. capacità di dare e di ricevere apprezzamenti;
6. capacità di sciogliere i conflitti.

L'autostima è necessaria nella condotta assertiva, poiché chi si vuole bene si relaziona in maniera adeguata con gli altri, mentre il pensare di non valer nulla impedisce un buon dialogo con sé stessi, finendo così per comportarsi in maniera o passiva o aggressiva.

Nella comunicazione

le persone assertive fanno spesso uso dei pronomi personali e di verbi incisivi (evitando invece un utilizzo smodato di "devo" o "dovrei"), non provano difficoltà a manifestare il proprio disappunto verso l'interlocutore e non mascherano le proprie emozioni. Inoltre tra comunicazione verbale e corporea non c'è incongruenza, ossia ciò che viene detto a parole è anche quello che viene detto con il corpo. Pare evidente che, così realizzata, la comunicazione si rivela autentica, franca.

Essenziale a tal fine è la capacità di ascolto: mentre la persona aggressiva giudica e critica e quella passiva è eccessivamente accondiscendente, quella assertiva è aperta e dà la giusta considerazione a colui che sta parlando. Per far questo, si serve di "messaggi di ricezione" di ciò che viene detto, parafrasando quello che le viene comunicato e sintetizzando ciò di cui si sta discutendo. Altro elemento indispensabile è l'empatia, ossia il riuscire a cogliere la prospettiva dell'interlocutore assumendone il punto di vista.

Alcune delle cause che non permettono lo sviluppo di una condotta assertiva possono essere:

1. il cattivo apprendimento di comportamenti per eventuali condotte non virtuose delle figure familiari;
2. delle esperienze negative che hanno generato ansia;
3. un'educazione troppo rigida che non valorizza la persona e che non le insegna quali sono i suoi diritti;
4. le convinzioni disfunzionali e i pensieri irrazionali.
5. il radicamento nei propri orizzonti soggettivi con conseguente mancanza di vedute molteplici;

L'allenamento assertivo potenzia la capacità di produrre stimoli non verbali. Le principali capacità relazionali non verbali sono:

1. sincronizzazione;
2. aspetto fisico;

3. osservazione;
4. contatto oculare;
5. mimica facciale;
6. spazio sociale;
7. tono della voce;
8. gestualità.

Una buona sincronizzazione implica una vivace sensibilità percettiva non verbale: la selezione degli eventi segue la valutazione e l'analisi della realtà.

L'aspetto fisico comunica qualcosa di noi e quindi è necessario aver presente quali accorgimenti utilizzare in tale ambito. Esso è particolarmente importante poiché un modo adeguato di presentarsi e comunicare prevede la capacità di saper indossare l'abito adatto, di non essere eccentrici nel vestirsi oppure trasandati.

L' assertivo ha generalmente un'eccessiva preoccupazione centrata su se stesso, di sé di fronte al problema. È dunque chiara l'importanza di affinare la capacità di osservare per far comprendere al soggetto di non essere solo osservato ma anche osservatore.

Di massima importanza è altresì il contatto oculare poiché chi osserva l'altro ha un'adeguata percezione della realtà e demolisce eventuali idee infondate. Mentre con l'assenza del contatto visivo si ha una tendenza alla fuga e all'evitamento, con il contatto visivo si dimostra una buona comunicazione, quindi esso è condotta ottimale nelle relazioni.

Una mimica facciale deve invece comprendere che ciò che si comunica a parole sia quello che si esprime a gesti: un'eventuale contraddizione crea malintesi e ambiguità.

Esiste poi uno spazio sociale per il quale le persone non in maniera casuale si pongono di fronte all'interlocutore. La persona passiva assume atteggiamenti di chiusura mentre la persona aggressiva comunica invasione e scompostezza. L'assertivo invece, con la sua postura, dimostra interesse, partecipazione. La direzione del corpo deve essere orientata verso l'interlocutore, mentre sovente una persona timida è orientata verso la fuga e quella aggressiva verso il dominio. Legato allo spazio sociale c'è la visibilità sociale: mentre il timido si mimetizza ed è timoroso (e dunque è periferico), l'aggressivo dimostra esuberanza nell'azione e il tono della voce è alto. L'assertivo sa scegliere se sedersi in prima fila, sa scegliere dove collocarsi in maniera serena.

Elemento comunicativo molto espressivo è la voce: in questo caso la persona assertiva ha ricchezza di toni, modulazioni ed è un bravo oratore, evitando le frequenze elevate. Mentre la persona passiva modula la voce abbassando l'intensità e la frequenza e riduce la velocità dell'eloquio. Infine le parole sono rafforzate dalla gestualità: la persona passiva risulta carente nell'usare la gestualità e quella aggressiva irrompe con eccessiva vistosità e ampiezza. La persona assertiva dimostra invece di saper utilizzare la gestualità in maniera corretta, arricchendo così la conversazione.

LE CARATTERISTICHE DEL MESSAGGIO ASSERTIVO

Il messaggio assertivo è:

1) **Diretto.** Frasi come:“ Molti pensano che”, oppure: “ Non è normale che tu ti comporti così”, ecc.? Non esprimono uno stile assertivo; si richiede quindi, la sostituzione di una fraseologia indiretta e manipolativa con una nella quale la persona si esprime in modo immediato, utilizzando il pronome “io”.
La frasi: “Molti pensano che” si trasforma in “Io penso che”, e “Non è normale che … “ diventa
“ Non sono d’accordo col tuo modo di comportarti”.

2) **Onesto:** Esprime senza ambiguità alcuna ciò che la persona pensa e/o sente. Se, ad esempio, fossi in disaccordo col mio interlocutore, non esprimerei un mio assenso né attraverso parole insincere e rituali, né attraverso il linguaggio metaverbale.
Direi invece: “ Ho ascoltato con attenzione quanto tu mi hai detto e su alcuni argomenti sono in disaccordo con la tua opinione. Sono infatti dell’avviso che …”.

ATTENZIONE! Se affermo “ Ho ascoltato”, ciò significa che per davvero il mio interlocutore è stato ascoltato!

3) **Coerente:** Quanto viene affermato a voce, trova perfetta rispondenza nel linguaggio del corpo.

4) **Adeguato**: Lo stile comunicativo sarà adeguato alla situazione e alle caratteristiche del nostro interlocutore. Ad un amico in difficoltà sarebbe inopportuno rispondere con uno stile assertivo. Di gran lunga più adeguato sarebbe uno stile interattivo, carico di supporto emozionale, di empatia.

Lo stile assertivo mantiene e favorisce lo scambio comunicativo tra le persone, garantendo una crescente disponibilità al dialogo ed al confronto.

I principali diritti assertivi

LA PERSONA HA DIRITTO DI:

1) Esprimere le proprie opinioni ed il proprio punto di vista, anche se contrastano con quelli sostenuti da altri;

2) Far sì che le sue idee e le sue opinioni siano ascoltate dagli altri;

3) Provare bisogni, sensazioni e sentimenti che possono differire da quelli sentiti dagli altri;

4) Chiedere agli altri di rispondere ai propri bisogni ed alle proprie richieste (dove chiedere non vuol significare “pretendere”);

5) Rifiutare di rispondere ad una richiesta formulata da altri, senza sentirsi in alcun modo colpevole;

6) Essere se stesso e non come gli altri vorrebbero che fosse;

7) far si che gli altri rispettino i suoi diritti.

STRATEGIE ASSERTIVE DI BASE

1) **SAPER DIRE DI NO**

Per bloccare iniziative ritenute inaccettabili, o solamente fastidiose è sufficiente dire di no e mantenere tale atteggiamento costante nel tempo … ma vi sono molti modi per dire di no . Ognuno di loro ha delle implicazioni sottilmente diverse.

Il No Empatico non suscita nell’altro risposte particolarmente negative. Esempio: Un nostro amico ci invita a cena, ma non siamo disponibili ad accettare. Se diciamo: “ Ti ringrazio dell’invito, mi fa molto piacere che tu abbia pensato a me. Sono però impossibilitato a venire perché ho del lavoro urgente da consegnare proprio domani! Grazie, comunque!”, Il messaggio può essere considerato assertivo, a condizione che sia onesto, cioè che effettivamente ci attende un lavoro improcastinabile.

Il No Ragionato: La persona non accetta l’invito e ne indica in modo molto chiaro le ragioni. Esempio: “ Paolo, ci manca il quarto per il poker. Ci vuoi raggiungere?”, “ No grazie, non mi piace giocare a carte”. In questo messaggio rileviamo due aspetti: l’onestà e l’espressione del sentimento.

Il no secco ed inappellabile; il no non seguito da spiegazioni di alcun tipo, né tanto meno da messaggi di natura empatica, raramente viene usata dalla persona assertiva, perché ne coglie la pericolosità; tende cioè ad istigare nell’altro aggressività, che può percepirlo come una forma intollerabile di superiorità, se non addirittura di disprezzo, e stimolare le reazioni più imprevedibili.

2) **LA TECNICA DEL DISCO ROTTO**

Si tratta di ripetere più volte il proprio punto di vista, senza cambiare né le parole, né tanto meno la qualità dell’eloquio, così come fa un vero e proprio disco rotto:

- Scelga una frase breve e la usi in modo ossessivo, indipendentemente da quello che dice il suo interlocutore;
- La frase scelta deve essere inviata all’interlocutore ogniqualvolta sia possibile. Il rischio è quello di lasciarsi irretire dall’altro, ma lei resista.
- La frase deve essere detta in modo calmo e rilassato. Il linguaggio del corpo non deve tradire alcuna emozione negativa (collera, indignazione, ecc.)

- Eviti d'incrociare il suo sguardo. Guardare l'altro è un incentivo alla continuazione di un dialogo indigesto.
- Non tema il silenzio, anzi! Durante le pause l'altro ha la possibilità di decidere lo sganciamento. Il silenzio è spesso fonte di tensione.
- Diventa quindi uno strumento nelle sue mani per porre termine ad un contatto sgradevole.
- Persista. La regola è che lei ripeta la frase scelta una volta di più rispetto alle richieste del suo interlocutore.

La tecnica del disco rotto è una forma di difesa efficace nei confronti di quelle situazioni comunicative nelle quali l'interlocutore pretende di farci cambiare opinione, oppure vuole manipolarci. L'unico vero ostacolo all'uso corretto di tale tecnica sta nel controllo delle proprie emozioni.

3) **L'ASSERZIONE NEGATIVA**

Tecnica usata per proteggersi da critiche ed attacchi che, pur essendo giustificati, vanno in qualche modo sopra le righe. Lei ha mai incontrato una persona che, dopo averle fatto notare uno o più errori da lei commessi, continua a martirizzarla al solo scopo di svilirla e maramaldeggiarla?

Rispondere in modo aggressivo serve solo a peggiorare la qualità del rapporto, trasformandolo in un penoso gioco di accuse reciproche. Se poi la sua risposta sarà stata un'accettazione passiva delle reiterate affermazioni dell'interlocutore, allora lei gli avrà definitivamente dato partita vinta. Col risultato, però, di perdere parte della sua autostima e di rinforzare lo stile aggressivo dell'altro.

La tecnica dell'asserzione negativa, la persona criticata ammette l'errore e mostra disponibilità al cambiamento: " Vedo che ho commesso numerosi errori", " E' vero che ho difficoltà a studiare"; " Mi piacerebbe proprio migliorare il mio metodo di studio.

4) **LA TECNICA DEL FOGGING**

Viene insegnata alle persone aggressive o passive quando sono sottoposte a critiche che esse ritengono ingiustificate. La risposta automatica sarebbe quella del contrattacco, oppure della risposta sarcastica e colpevolizzante. Un'alternativa è il "fogging" che consiste nel prestare attenzione a ciò che l'interlocutore sta dicendo, non quindi a quanto pensiamo che lui stia pensando. I dati sono quindi le parole dell'altro, non i suoi pensieri. Al bando le interpretazioni.

Il secondo aspetto consiste nel rispecchiare ciò che l'altro ha detto. L'effetto prodotto è quello di evitare un suo coinvolgimento emotivo, dandogli il tempo per meglio comprendere i messaggi del suo interlocutore, spingendo l'interlocutore a chiarire la propria posizione, a giustificarsi e addirittura a chiudere la conversazione. Lo scambio comunicativo si svolge in modo razionale ed emotivamente controllato, grazie al quale viene tolto all'interlocutore il godimento di mettere in stato d'accusa la persona criticata e la possibilità di vederne espressi i sentimenti negativi.

5) **LA TECNICA DELLO SMOKING** Si avvicina molto a quanto succede col fumo reale nella vita reale, con l'intento non di infastidirlo, quanto quello di depistarlo, o meglio di allontanarlo da certi argomenti che non vorremmo discutere con lui, ostacolando curiosità malevoli da parte dell'interlocutore, impedendogli di penetrare all'interno di argomenti che si vogliono tutelare, attraverso delle domande o delle risposte incongruenti, allontanando l'interlocutore dalla sua pista.

6) **L'INCHIESTA NEGATIVA**

Serve per depotenziare la carica deleteria presente in critiche che mirano solo a svilirci, senza fornirci un feedback adeguato. Si chiede all'interlocutore di abbandonare la tonalità emotiva con cui le critiche vengono spesso condite per indicare con esattezza gli elementi su cui vi è disaccordo.

7) **INDICAZIONE DI UN'EVENTUALE DISCREPANZA**

L'uso di questa tecnica, consiste sì nell'evidenziare il mancato rispetto di una consegna o di un accordo, ma anche nel segnalare il proprio interessamento, volto a scoprirne le cause e a fornire un eventuale aiuto.

TIPOLOGIA DI MESSAGGI ASSERTIVI

I messaggi assertivi particolarmente rilevanti sono:

- Formulare e ricevere complimenti
- Formulare e ricevere critiche

FORMULARE E RICEVERE I COMPLIMENTI: Ha mai fatto caso? Tendiamo inesorabilmente ad esprimere sul conto degli altri critiche e commenti sgradevoli, piuttosto che ad evidenziare i meriti o gli aspetti positivi ed a renderli espliciti. Le ragioni? La competitività, l'educazione sociale che abbiamo ricevuto dalla famiglia, dalla scuola, dai mass media, ecc.

Gratificarci l'un l'altro, quando i sentimenti che stanno alla base sono sinceri, è un modo davvero alla portata di tutti per migliorare sensibilmente la qualità della vita in famiglia, a scuola, nel mondo del lavoro, ecc. che si aspetta allora?

1) Il complimento di "plastica": valutazioni formalmente positive, ma che vengono espresse in un modo così svilente ed artificiale da trasformarle in oltraggio o quasi. Essi sono formulati da chi ha potere su altre persone: genitori, manager, dirigenti … espressi mentre l'emittente è occupato a sbrigare altre faccende, concedendo in tal modo un'attenzione del tutto fuggevole al destinatario dell'apprezzamento.

2) Il complimento "al curry", dolce all'inizio e intollerabile alla fine. " Hai svolto bene il compito. Davvero non m'aspettavo tanto da te". "Te la sei cavata piuttosto bene! Per uno come te " E' una duratura e latente disistima nei confronti dell'altro "non illuderti, oggi hai fatto bene, ma ai miei occhi vali sempre poco.

3) Il complimento "assertivo". Alla sua base vi è il genuino apprezzamento nei confronti della prestazione o del comportamento dell'interlocutore e si esprime con parole precise e specifiche, es: ho completato la lettura del suo ultimo libro. Ho apprezzato la chiarezza con cui le sue idee vengono espresse, ho ammirato la sua capacità di mantenere elevato il mio interesse. Il complimento specifica cosa è piaciuto del libro e perché, non è generico e non sa di adulazione.

FORMULARE E RICEVERE CRITICHE: sono numerose le professioni (insegnante, manager, ecc.) nelle quali è necessario intervenire sugli errori commessi da altri. Saper criticare, è uno dei nuclei portanti di queste professioni.

Insegnanti e manager che non sono in grado di formulare la critica in modo adeguato tendono a produrre delle conseguenze spiacevolmente negative, che vanno dal risentimento alla frustrazione, da un peggioramento dell'autostima nella persona criticata in modo negativo al desiderio di vendetta.

Al contrario, critiche formulate in modo corretto tendono a motivare la persona, a migliorarne le prestazioni future e, a rendere più positivo il clima relazionale.

La critica va focalizzata sulla prestazione e non sulla persona, che va pienamente rispettata. La critica è utile se permette di far identificare i punti sui quali l'interlocutore farebbe bene a riflettere ed a fornire l'aiuto necessario a far sì che allievo o collaboratore non cadano in quello stesso tipo di errori nelle loro future prestazioni. Si sottolinea la continua disponibilità a fornire aiuto e suggerimenti per eventuali difficoltà future.

Chi adotta lo stile assertivo mira a modificare le regole del gioco: non più conflitto, ma confronto democratico di idee.

MODELLI DI ATTIVITÀ IN CLASSE

1. **Risposte assertive**

Obiettivo: Lo sviluppo dell'assertività Livello: ginnasiale, liceale
Materiale utile: materiale informative, fogli A4, matite Durata: 25 minuti.

Descrizione: Dividi la classe in gruppi di 3-4 allievi. Il coordinatore di classe presenta diversi messaggi e chiede ai gruppi formati di segnare per 15 minuti le risposte passive, aggressive, assertive a questi messaggi. Infine ogni gruppo presenta le loro risposte. Esempi di messaggi che possono essere utilizzati in questa attività: "Il suo collega ti prende il cibo dalla borsa, senza la richiesta, però, sei molto affamato"; "Il tuo amico fuma e ti prega di fumare con lui"; «Hai comprato la tua camicia preferita e noti che la tua ragazza la indossa senza chiedere".

2. **Mesaggi assertivi**

Obiettivo: Lo sviluppo dell'assertività Livello: ginnasiale, liceale
Materiale utile:, fogli A4, matite Durata: 25 minuti.

Descrizione: Dividete la classe in gruppi di 3-4 studenti. Ogni gruppo ha il compito di realizzare, per 15 minuti, dei messaggi verbali passivi, aggressivi e assertivi. Questi messaggi includono: segreteria telefonica, il messaggio di una protesta, una pubblicità commerciale, ecc. Infine i gruppi presentano la loro realizzazione a tutta la classe.

3. **Fonti di stress scolastico**

Obiettivo: l'identificazione delle fonti di stress scolastico Livello: ginnasiale, liceale
Materiale utile: fogli A4, matite Durata: 25 minuti

Descrizione: si divide la classe a gruppi di 4 – 5 studenti. Per 10 minuti ciascun gruppo realizza un elenco con le fonti di stress scolastico che poi presenteranno davanti agli altri. Seguono i dibattiti in classe: possono essere cancellate, diminuite, tollerate con adattamenti le idee trovate.

4. **Reazioni allo stress**

Obiettivo: la consapevolezza delle reazioni allo stress scolastico Livello: ginnasiale, liceale
Materiale utile: fogli A4, matite Durata: 40 minuti

Descrizione: si divide la classe a gruppi di 4 – 5 studenti. Per 15 minuti ciascun gruppo realizza un elenco con le reazioni avute in una situazione stressante (test, lavoro scritto semestrale, esame, ecc.), che poi presenteranno davanti alla classe. Si scriveranno le reazioni fisiche / fisiologiche (dolori al cuore, sudore eccessivo, mal di testa, ecc.), cognitive (cosa pensavano), emozionali (cosa sentivano), comportamentali (come si sono comportati). Alla fine si identificano alcune modalità di rivalutazione dell'evento considerato stressante con l'aiuto del pensiero positivo.

5. **L'assertività**

Obiettivo: Lo sviluppo dell'assertività Livello: ginnasiale, liceale
Materiale utile: materiale informative, fogli A3, pennarelli, marker Durata: 50 minuti

Descrizione: Si divide la classe in tre gruppi. Ogni gruppo riceve il materiale informativo (allegato) gli stili e la descrizione: passivo, aggressivo, assertivo, fogli A3, penne, pennarelli. I gruppi hanno la responsabilà, per 20 min., di sintetizzare le informazioni messe a disposizione e segnare sul foglio A3. Infine, ciascun gruppo presenta la scheda fatta alla classe.

Segue la schieda in allegato

STILI COMUNICATIVI

Gli stili comunicativi sono: passivo, aggressivo, assertivo. Perché scegliamo uno stile comunicativo, piuttosto che un altro?

Ognuna delle tre opzioni è sorretta da ragioni fondamentali, ma anche da costi e vantaggi che discendono dalla scelta effettuata a favore dell'una o dell'altra.

Stile passivo

Che cosa alberga nella mente della persona tendenzialmente passiva? Ecco i suoi principali pensieri:

1) **Desiderio di essere simpatici e di voler essere quindi accettati da tutti**. (Traguardo del tutto irraggiungibile).

2) **Riluttanza a lasciarsi impegolare in conflitti**. (Evitare di prenderle e di uscirne quindi malconcio).

3) **Timore che il proprio coinvolgimento non produce risultati positivi**. Senso di scarsa autoefficacia; La persona non crede in se stessa, ritiene di non possedere quelle capacità richieste per la soluzione di quello specifico problema.

4) **Apprensione nel caso in cui dovesse perdere il controllo di se stesso ed alzare il tono più del lecito**; il risultato sarebbe un fastidioso senso di colpa.

Queste sono tutte espressioni di una visione inadeguata di se stessi e dei rapporti con gli altri.

EVITARE I CONFLITTI E' UNA STRATEGIA DEL TUTTO INEFFICACE.

I conflitti esistono ed è meglio prenderne atto.

La soluzione più adeguata è quella di dotarsi delle capacità utili a governarli al meglio.

Conviene affrontare i problemi ed i conflitti quando essi si trovano nello stadio iniziale, quando l'ansia è minore e quando è più adeguata la nostra capacità di utilizzare al meglio le risorse cognitive di cui disponiamo.

E' ancor più vero che non possiamo affatto piacere a tutti. Prepariamoci ad accettare di essere antipatici a qualcuno.

Ancora: ricorrere a strategie colpevolizzanti potrà nel breve termine fornire una qualche soddisfazione alla persona passiva, nel lungo termine, però, quelle stesse strategie saranno motivo di conflitto ed addirittura di lacerazione dei rapporti che saranno stati intessuti con la persona manipolata o colpevolizzata.

La persona passiva tende a smarrire la fiducia e la stima in se stessa. Si vedrà come perdente e ciò aumenterà le probabilità di perdere effettivamente il confronto con gli altri.

Lo stile aggressivo

Che cosa alberga invece nella mente della persona tendenzialmente aggressiva, che la spinge al litigio ed alla totale irrispettosità nei confronti degli altri?

1) **Attraverso il piglio duro ed aggressivo, si ottengono i risultati**: alla base di questo convincimento vi è la persuasione che gli altri ti siano comunque ostili e che quindi sia necessario essere armati ed attaccare per primi. Una buona anticamera per la paranoia.

2) **Dopo aver aggredito qualcuno, scaraventando contro di lui la nostra bile, ci si sente meglio**. Il che è vero. Però è un beneficio limitato nel tempo; la relazione con l'altro in tempi lunghi sarà sempre meno soddisfacente.

3) **Il mondo è popolato da gente ostile, dalla quale ci si deve pur proteggere.**

4) **Si deve restituire pan per focaccia. Versione evangelica di quella più attuale: "Chi tocca i fili muore"** . Si è insensibili alle ragioni proposte dall'altro. Non si dà tempo, cioè, all'interlocutore di esprimere il proprio punto di vista. In questo modo l'aggressivo toglie a se stesso la possibilità di migliorare la qualità dei suoi rapporti.

Colui che adotta uno stile aggressivo si vede probabilmente forte e vincente, ha la sensazione che il suo intervento abbia prodotto il risultato desiderato e si sente rilassato, grazie alle sue incontrollate esplosioni. In realtà, si sta preparando la fossa con le sue mani.

Le persone trattate con durezza ingiustificata tenderanno infatti a considerarlo come un soggetto odioso, da cui allontanarsi. Gli tenderanno delle trappole, con cui metterlo in difficoltà nel posto di lavoro o in famiglia. L'aggressivo vede solo i risultati a breve termine del suo intervento e non quelli a lungo termine, premesse per il suo fallimento lavorativo ed esistenziale.

Lo stile assertivo

Colui che riconosce i diritti propri e quelli altrui è pronto ad ascoltare il punto di vista espresso dal suo interlocutore e ad esprimere il proprio eventuale disaccordo, mantenendo il totale rispetto nei suoi confronti. Ciò lo porta ad accettare la negoziazione come strumento principale per affrontare e risolvere i conflitti interpersonali nei quali inevitabilmente si imbatterà.

La persona assertiva mantiene e rinsalda i rapporti con gli altri, raggiunge in parte gli obiettivi che aveva scelto e formulato, viene stimata ed ha un'autostima saldamente positiva.

In una cultura come la nostra, in cui l'aggressività, l'invidia sociale, la manipolazione dell'altro, ecc., la fanno da padrone, è possibile che la persona assertiva non venga né creduta, né tanto meno accettata.

Il rischio è che a lei vengano attribuiti sentimenti ed intenzioni che non le appartengono e lunghi periodi di incomprensioni.

Il messaggio assertivo prende corpo all'interno di situazioni socialmente ben definite, quali la difesa da critiche distruttive, la formulazione di critiche costruttive, la ricezione di un complimento e la formulazione dello stesso, ecc.

1) **L'ascolto attivo**, attraverso la riformulazione l'interlocutore trasmetterà al suo emittente indicazioni, con cui dimostrare di averne compreso il messaggio, di aver colto l'atmosfera emozionale e sentimentale che lo circonda, ecc. Viene così garantita una comunicazione di qualità.

2) **Descrizione non valutativa del comportamento**: al posto di etichette, epiteti, ecc., proviamo ad operare una descrizione precisa del comportamento sul quale si desidera esprimere un'opinione. In essa non dovrebbe essere presente né alcuna valutazione, né tanto meno alcuna forma di interpretazione.

3) **Accettazione ed espressione del sentimento**: Vivere assieme agli altri ci espone a molte sensazioni e sentimenti diversi. L'espressione di un sentimento positivo rende più calorosa la relazione, collocandola sul piano di una fiducia e disponibilità reciproca.

Quando il sentimento provato è negativo, il suggerimento è quello di esprimerlo, evitando il più possibile di colpevolizzare l'altro; ci si sente meglio e si dà all'interlocutore l'informazione, il quale spesso è insensibile ai sentimenti dell'altro, semplicemente perché non è stato abituato a leggerli in modo adeguato.

Esempi: " Quando intervieni così spesso, mi sento a disagio perché … ". " Il fatto che Lei mi interrompa spesso quando parlo, mi irrita perché … ". " Ho notato che alcune volte non presti attenzione a quanto sto dicendo e ciò mi dispiace perché …".

4) **Indicazione degli effetti prodotti dal comportamento**: spesso le persone sono più sensibili nei nostri confronti di quanto sembri di primo acchito. Semplicemente, non si rendono conto di produrre in noi dei sentimenti più o meno forti o coinvolgenti, né di causare degli effetti spiacevoli connessi alle loro azioni. E' opportuno, indicare le ragioni per le quali proviamo determinati sentimenti, descrivendo gli effetti negativi prodotti su di noi dai loro comportamenti.

In genere, si ritiene che l'interlocutore che venga messo al corrente dell'impatto negativo prodotto sull'altro dalle sue azioni sia in qualche modo indotto a cambiare strategia.

Esempi: 1) " Quando intervieni così spesso (descrizione non valutativa del comportamento), mi sento a disagio (espressione del sentimento), perché non ho spazio alcuno per esprimere le mie idee (indicazione degli effetti). 2) "Il fatto che Lei mi interrompa spesso quando parlo (descrizione non valutativa del comportamento), mi irrita (espressione del sentimento) perché mi fa dimenticare alcune cose che volevo dirle a proposito di suo figlio (indicazione degli effetti).

6. Attività sulla violenza – "*Dobbiamo dire no all'aggressività e alla violenza!*"

Motto: «*Vivere come ti piace è mancanza di misura. Lo spirito nobile cerca ordine e misura.*»

(Goethe)

Esercizio di inizio: „*Il mio saluto al gruppo*"

Ogni studente deve presentare alla classe un saluto che può essere verbale o non verbale. L'esercizio è stato progettato per rilassare l'atmosfera e per preparare gli studenti per il lavoro.

Verifica delle conoscenze:

• Dove si può incontrare la violenza?
• Fornire esempi di situazioni che generano violenza.
• Sapere quando e come resistere alla violenza
• Cosa caratterizza il bullismo?
• Come possiamo prevenire il bullismo?

Sviluppo dell'attività:

Dividete la classe in otto gruppi, in base al numero di computer e ogni gruppo riceverà nel sistema AEL un test da compilare. Da notare che le risposte faranno il ritratto di uno studente potenziale e non reale per garantire l'onestà delle risposte (E1, E2 .... E8) (***Allegato 1***)

Il tempo sarà di 5 minuti. La prova sarà compilata ed il rappresentante di ogni gruppo presenterà quello che hanno fatto quelli del suo gruppo. Gli studenti in altri gruppi saranno attenti, si possono fare domande, possono completare. Così si osserverà il coinvolgimento degli studenti, la partecipazione attiva del gruppo. Per sottolineare le cause più comuni che generano l'aggressione sarà annotata sulla lavagna le cause comuni. (***Allegato 1***)

ESEMPI DI ATTIVITÀ AGGRESSIVE:

Fisiche:	***Verbali:***
- Sguardo duro, fisso, minaccioso	- Beffa
- Minaccia diretta o indiretta	- Offesa
- Picchiare con il pugno o con il piedi	- Parolacce
- Lancio di oggetti	- Ironia, intrighi, calunnie
- Strattonamenti ,lotta, pizzichi	- Pettegolezzi, smorfia, ecc.

ESEMPI DI ATTIVITÀ VIOLENTI:

- Fisica
- Psichica
- Aggressiva
- Strumentale
- Istituzionale

Come possiamo prevenire e combattere questi eventi?

Possibili risposte:

- Mantenere la calma e l'autocontrollo
- Pensare positivo
- Mantenere la comunicazione aperta
- Flessibilità
- Evitare le offese, l'umiltà, la durezza eccessiva
- Concedere l'attenzione

Si presentano immagini con figure violenti e vittime e si completa sulla lavagna la tabella con il vocabolario nonverbale. (***Allegato 3***)

La pantomima: Mostra ad un collega che vorresti fare la pace con lui, senza parlargli!

La valutazione: Si fanno stime verbali sulla partecipazione degli studenti alla lezione.

Si distribuisce come compito per gli studenti e per i docenti un test di autovalutazione della violenza. (***Allegato 2***)

Allegato 1

Rispondi con: **VERO / FALSO**

1. Un ragazzo della tua età ti calpesta il piede sulle scarpe da ginnastica nuove, reagisci violentemente?
2. Un adulto ti chiede di dargli il posto in tram, ti arrabbi?
3. Se un venditore ti parla in modo maleducato, diventi violento?
4. Il migliore amico rompe il tuo pallone, agisci violentemente?
5. Hai trovato che ti mancano i soldi dalla tasca, diventi aggressivo?
6. Un membro della famiglia cambia il canale tivù senza il tuo consenso, reagisci violentemente?
7. Sei in fila in panetteria e qualcuno passa davanti a te, diventi violento?
8. Quando ti offende un collega rispondi lo stesso?
9. Se ti senti offeso nel gruppo di cui fai parte cominci a offendere loro anche tu?
10. Sei arrabbiato quando un compagno prende un voto più alto del tuo senza merito?
11. Reagisci male nei confronti dei genitori quando non ti lasciano uscire ?
12. Se lasci la stanza e al tu rientro la sedia è occupata diventi aggressivo?
13. Se un collega ti dà una spinta accidentalmente lo scusi?
14. In classe due studenti lottano, sfidi loro a continuare?
15. Accetti di combattere se fossi provocato?
16. Ti arrabbi quando non ricevi il resto corretto?
17. Offendi quando sei offeso?
18. Esci da casa se ti sgridano i genitori?
19. Diventi violento quando non hai pazienza?
20. Attendi per molto tempo una risposta importante per te; questa ritarda, diventi violento?
21. Hanno i genitori il permesso di colpirti?
22. Se qualcuno ti sta davanti, lo preghi di cederti il posto?
23. Al semaforo attendi il verde?

(Nota: Le domande sono raccolte dagli studenti per creare il test nel sistema AEL, in una lezione precedente.)

Allegato 2

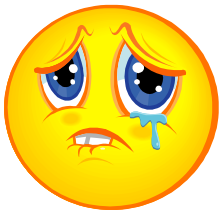
Ti arrabbi molto presto?

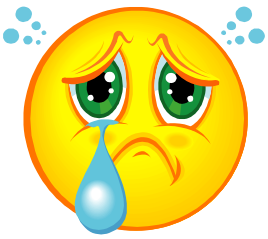
Rispondi con sincerità a queste domande e saprai cose interessanti su di te!

1. Pensaci bene, hai tic nervosi? Sì / No
2. Sei una persona calma in ogni situazione? Sì / No
3. Senti il bisogno di argomentare con tanti gesti? Sì / No
4. Mantieni il desiderio di vendetta fino al momento giusto? Sì / No
5. Le cose minori irrisolte ti preoccupano dandoti fastidio? Sì / No
6. Ti sei mai calmato lanciando oggetti casualmente? Sì / No
7. Hai perso una qualifica oppure un lavoro a causa del nervosismo? Sì / No
8. Rimpiangi le parole pronunciate in momenti di massima ansia? Sì / No
9. Senti a volte il bisogno di colpire qualcuno? Sì / No
10. Credi di poter rimanere calmo in momenti di calamità? Sì / No

Valutazione personale: Non è importante quanti punti hai accumulato selezionando Sì o No! Importante è che hai scelto di rispondere onestamente e che questo breve test ti ha fatto riflettere di più sul tuo atteggiamento in vari contesti. Questo è il suo obiettivo!

Allegato 3





Appunti:

8ª GIORNATA

Argomento: Strumenti e tecniche di motivazione e fiducia personale

L'AUTOSTIMA

(supporto per il corso)

Obiettivi operativi:
- Conoscere il concetto di autostima;
- Comprendere il ruolo dell'autostima nello sviluppo armonioso del bambino;
- Riconoscere le caratteristiche di un ragazzo con bassa o alta autostima;
- Trovare modalità per sviluppare l'autostima nei ragazzi utilizzando la propria esperienza dall'infanzia.

Abilità: tolleranza, empatia, fiducia in se stessi, valutazione interna ed esterna, assertività.

Metodi usati: esercizio di allenamento creativo, giochi di ruolo, spiegazione, simulazione, lavoro a coppie e a gruppi, recensione a rotazione, dibattito, lavoro in cerchio.

Risorse:
- Psicologiche: la motivazione del corso;
- Di tempo: 2 ore;
- Materiali: Lavagna, flipchart, pennarelli, schiede di lavoro, lavagna luminosa, pellicola, fogli A4 e A1 - flipchart, buste C6.

Forme di organizzazione del lavoro: individuale, a coppie, in gruppi, in cerchio.

LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

MOMENTO ORGANIZZATIVO: i consulenti e gli studenti garantiscono le condizioni per lo svolgimento delle attività. Ogni persona riceve un distintivo si cui nota il nome che intende utilizzare durante il lavoro. *La creazione dello stato appercettivo*, emotivo, dell'interesse per l'attività, catturare l'attenzione. Ogni membro del gruppo riceve una scheda individuale, denominata "*La stella personale*" che deve completare in 3 minuti (*Allegato 1*). Si attaccano al flipchart tutte le "stelle", dopo che, tramite volontariato, si presentano 3 o 4 di esse.

INIZIO DELL'ATTIVITÀ:

➢ *1º Passo:* I consulenti annunciano il tema e propongono agli studenti di formare gruppi di 4, scegliendo un colore. Per l'esercizio, "*Chi sono io?*", ogni studente riceve la prima parte e dopo aver spiegato la modalità di lavoro, si completa la tabella individualmente in 5 minuti. Individualmente, si confrontano le colonne 2 e 4 del foglio di lavoro. Nel gruppo di lavoro è distribuito ad ogni studente la seconda parte dell'esercizio da completare, a vicenda, da tutti gli altri membri del gruppo (*Allegato 2*).

➢ *2º Passo:* i consulenti richiedono ai genitori di dare una definizione dell'autostima, elencano le risposte su un foglio A1 e poi presentano i fogli con la definizione e le caratteristiche dell'autostima (*Allegato 3*).

➢ *3º Passo:* sono invitati 6 volontari per il gioco di ruolo "*La sedia dove ci si sente bene*" (*Allegato 4*). Ogni volontario riceve una busta contenente una situazione e deve simulare il comportamento del

bambino mostrato nella simulazione; riconoscere e spiegare il tipo di autostima e di svolgere un ruolo (a coppie 1 con 2, 3 con 4, 5 con 6) per occupare la sedia.

➢ *4º Passo:* si usa il metodo di recensione tramite la rotazione. Gli studenti tornano al gruppo formato nel 1º passo. Sulla lavagna e sulle pareti della salla si attaccano 5 fogli A1 (flipchart) con una domanda ciascuno. Ogni gruppo passa davanti al foglio e rispondere a ogni domanda. Dopo la rotazione, si discutono le risposte, si giustificano, per riconoscere un bambino con un autostima alta o bassa, come sviluppare l'autostima del bambino. (*Allegato 5*).

TRASFERIMENTO DELLE CONCLUSIONI: L'attività si conclude con un esercizio per sviluppare l'autostima. Gli studenti sono collocati in un cerchio, ricevono un bicchiere, immaginano che sono ad una festa, e quello che ha il bicchiere deve dire qualcosa positivo su se stesso, con la formula: *"Io non voglio vantarmi, ma penso che ..."*.

VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ: I consulenti richiedono agli studenti di esprimere opinioni circa il lavoro svolto, come si sono sentiti e completare la scheda di valutazione (*Allegato 6*).

Allegato 1

LA STELLA PERSONALE

Due cose positive che ti caratterizzano:

Due cose di cui sei fiero:

Due motivi per cui le persone ti apprezzano:

Due cose che vorresti cambiare in te:

Due obiettivi per il futuro:

Due cose che porti in un'amicizia:

NOME E COGNOME:

Allegato 2

CHI SONO IO ?

(autostima)

La prima parte di questo esercizio ti aiuterà a ottenere informazioni sul **tuo EGO attuale** ed il **tuo EGO ideale**. La seconda parte dell'esercizio ti darà un'idea di come ti "vedono" altre persone.

PARTE Iª

Piega il foglio tra le colonne 2 e 3. Rispondi nella colonna 2 con una "X" accanto agli aggettivi che, a tuo parere, esprimono una caratteristica che ti appartiene. Poi piegare il foglio tra le colonne 3 e 4, in modo che la colonna 2 è coperta. Annota nella colonna 4 uno "O" per ogni aggettivo che esprime la funzione che desideri avere se potessi essere una persona ideale.

NOME_____

AGGETTIVO	Come sono in presente (X)		Come vorrei esssere (O)
1.	2.	3.	4.
1. impressionabile			
2. divertente			
3. indipendente			
4. amichevole			
5. appassionato			
6. ambizioso			
7. interessante			
8. onesto			
9. attraente			
10. riservato			
11. entusiasta			
12. furbo			
13. medio			
14. sensibile			
15. affidabile			
16. aspro			
17. intelligente			
18. comodo			
19. allegro			
20. invidioso			
21. energico			
22. spendaccione			
23. cortese			
24. abile			
25. emotivo			
26. sicuro			
27. tranquillo			
28. coraggioso			
29. malleabile			
30. ritirato			
31. equilibrato			
32. fragile			
33. sincero			
34. rilassato			
35. tonico			
36. forte			
37. cinico			
38. rigoroso			
39. impulsivo			
40. apatico			

PARTE IIª

Scrivi il tuo nome su questo modulo. Chiedi ai colleghi del tuo gruppo di segnare a vicenda, nelle colonne 2, 3 e 4, aggettivi che ritengono adeguati a descriverti. Paragona poi gli aggettivi segnati da loro con la tua lista (colonna 2), compilata nella prima parte dell'esercizio. Si ottiene un' immagine a confronto tra come ti vedi e come gli altri ti vedono. Potrai trarre le tue conclusioni!!!

NOME_____

AGGETTIVO			
1.	2.	3.	4.
1. impressionabile			
2. divertente			
3. indipendente			
4. amichevole			
5. appassionato			
6. ambizioso			
7. interessante			
8. onesto			
9. attraente			
10. riservato			
11. entusiasta			
12. furbo			
13. medio			
14. sensibile			
15. affidabile			
16. aspro			
17. intelligente			
18. comodo			
19. allegro			
20. invidioso			
21. energico			
22. spendaccione			
23. cortese			
24. abile			
25. emotivo			
26. sicuro			
27. tranquillo			
28. coraggioso			
29. malleabile			
30. riservato			
31. equilibrato			
32. fragile			
33. sincero			
34. relassato			
35. tonico			
36. forte			
37. cinico			
38. rigoroso			
39. impulsivo			
40. apatico			

Allegato 3

Cos'è l'autostima?

L'autostima è come ti senti e pensi delle tue qualità e dei tuoi difetti. La nostra capacità di valutarci correttamente e realmente, di essere in grado di accettarci come siamo, di conoscere le potenzialità ed i limiti personali definisce l'autostima.

L'accettazione da parte di una persona dei propri poteri e delle aree in cui si possono portare ulteriori miglioramenti si basa sulle credenze e ipotesi circa le competenze, le limitazioni, l'aspetto, le risorse emotive, il proprio posto nel mondo, la percezione del potenziale ed il sentimento di importanza di ciascuna.

Come si sviluppa l'autostima?

L'autostima si sviluppa attraverso esperienze di vita che il bambino ha con gli altri e le azioni che esegue e a cui partecipa. Le esperienze dell'infanzia hanno un ruolo essenziale nello sviluppo dell'autostima. Così, i successi e gli insuccessi dall'infanzia, e le modalità di reagire del bambino ad essi, definiscono l'immagine che il ragazzo ha di sé. Gli atteggiamenti dei genitori, degli insegnanti, dei colleghi, dei fratelli (delle sorelle), degli amici, dei parenti, contribuiscono alla formazione dell'autostima del ragazzo.

Incoraggiamento – modalità di sviluppo dell'autostima nei bambini/ragazzi

L'incoraggiamento è il processo tramite cui i genitori possono sviluppare la fiducia e l'autostima del bambino/ragazzo.

Le componenti dell'autostima

- *Sentirsi importante*
- *Sentirsi amato*
- *Avere il senso del potere*
- *Avere fiducia in sé*
- *Sentirsi maturo*
- *Sentirsi rispettato*
- *Conoscere e vivere seguendo certi valori*
- *Sentirsi unico*
- *Sentirsi pieno di successo*
- *Sentirsi accettato*
- *Giustificarsi*
- *Mantenere l'integrità*
- *Controllare lo stress efficientemente*
- *Osare di rischiare*
- *Essere disciplinato*
- *Avere mete ben definite*
- *Controllare i conflitti*
- *Accettare le responsabilità e le sfide*
- *Sentirsi capace di influire sugli altri*
- *Sentire che hai il controllo sulla vita di qualcuno*
- *Avere un'immagine corporea positiva*
- *Essere capace di accettare le lodi e le critiche*
- *Provare vari sentimenti*
- *Poter agire indipendentemente e inter - indipendentemente*
- *Sentirsi fiero*
- *Essere capace di dare e ricevere*
- *Sentirsi utile*
- *Sentirsi legati a quelli interni*
- *Sentirsi competente nel prendere le decisioni*
- *Negoziare efficientemente con i colleghi / con le autorità*
- *Sentirsi sicuri*
- *Sapere che è umano sbagliare*
- *Sapere che sei affidabile*
- *Altro ...*

Allegato 4

1º Studente: Ho una sorella. Lei è arrabbiata con me e mi ha detto che sono stupido. Penso che sono stupido, ma non lo dico agli altri. I miei genitori dicono che non mi do da fare a scuola. Ma io davvero ci provo, ma probabilmente, non abbastanza. Ho appena scoperto che ho avuto un brutto voto al lavoro scritto in matematica. Io non sono molto felice in questi momenti.

2º Studente: Ho una sorella. Lei pensa che sono molto intelligente. Anch'io penso che sono intelligente. Sono diligente e sono orgoglioso di me, anche se non prendo voti molto alti. So che ho sempre fatto lo sforzo di cui ero capace. I miei genitori sono felici che imparo così tanto. Oggi ho ottenuto un bel voto in storia.

3º Studente: Sono il miglior giocatore della squadra. Mio fratello si è sposato ieri e tutta la famiglia era molto felice. L'insegnante mi ha detto che sono uno studente molto bravo. La settimana scorsa ho vinto un premio per i miei disegni bellissimi.

4º Studente: Ognuno ride di me. Gli amici mi dicono che si preoccupano di me, ma io penso che non sia vero - non piaccio affatto a loro. I miei genitori mi chiedono sempre perché non prendo voti buoni come mia sorella. Penso di essere un buono a nulla.

5º Studente: Mi piace leggere e la settimana scorsa ho avuto il tempo di leggere il mio libro preferito. Mi trovo molto bene con il mio migliore amico. Ho un brutto voto in matematica, ma mi rendo conto che semplicemente non ho il talento per quella materia. Anche se ho avuto un brutto voto, sono ancora soddisfatto.

6º Studente: La settimana scorsa ho vinto un premio per essere il più bel ragazzo in tutta la classe. Ma non credo che ho un aspetto così buono. Penso di essere brutto. I miei genitori continuano a dirmi quanto sono intelligente. Anche se vado bene a scuola, non ottengo mai i voti migliori della classe. Gli amici mi dicono che vogliono essere come me, ma non riesco a capire perché lo vogliono.

Allegato 5

DOMANDE PER LA REVISIONE A ROTAZIONE

1. Come è diversa l'autostima dalla presunzione?
2. Come reagisce la gente con alta autostima?
3. Come agiranno le persone con alta autostima in un conflitto?
4. Come agiranno le persone con bassa autostima in un conflitto?
5. Come agisce la gente che ha bassa autostima?

DOMANDE PER IL DIBATTITO

1. Pensi che un bullo ha una alta o bassa autostima? Perché?
2. Cosa succede quando due persone, ciascuna con una elevata autostima, entrano in una situazione di conflitto? Come faranno in genere per risolvere il conflitto?

3 Che cosa succede quando due persone, ciascuna con bassa autostima, entrano in una situazione di conflitto? Come faranno in genere per risolvere il conflitto?

4 Come può una persona con bassa autostima sentirsi importante o speciale?

5 Che genere di cose fai per essere contento di te?

Allegato 6

VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ

1. La valutazione dell'attività di oggi su una scala da 1 a 5. Voto - .....

2. Le attività che avete fatto vi sono sembrate:

_____

_____

_____

3. Avete scoperto qualcosa di nuovo (su di voi, sugli altri)? Cosa?

_____

_____

_____

4. Se aveste realizzato una tale attività, cosa vorreste cambiare?

_____

_____

_____

Vi ringraziamo!

L'AUTOSTIMA - QUESTIONARI

Chi sono io?

Io sono (due cose che sono vere su di me) .....
Mi faccio domande (su qualcosa che mi interessa) .....
Sento / Odo (immaginati che senti / odi qualcosa) .....
Voglio (quello che vuoi veramente) .....
Io sono (lo stesso come al primo rigo) .....
Fingo (quello che fingi di essere veramente o come ti comporti se fosse vero) .....
Provo / Sento (quello che senti / provi proprio adesso) .....
Tocco (immaginati qualcosa che tocchi) .....
Mi preoccupa (qualcosa che è nella tua mente) .....
Piango (esiste qualcosa che ti fa male o ti delude) .....
Io sono (lo stesso come al primo rigo) .....
Intendo (qualcosa che sai che è vero) .....
Dico (qualcosa che credi davvero) .....
Provo (qualcosa per cui ti sforzi) .....
Spero (qualcosa che speri) .....
Io sono .....

Nome e cognome ..... Classe .....

Chi sono io?

1. Quello che preferisco è .....
2. Mi piacerebbe essere .....
3. Il mio gioco preferito è .....
4. Credo che il mio nome significa .....
5. Mi piacerebbe sapere .....
6. Sono felice quando .....
7. Sono triste quando .....
8. Vorrei essere più .....
9. Un giorno spero .....

Quello che mi piace del mio amico è .....
È importante collaborare con gli altri ed aiutarli, perché .....
Se potessi insegnare qualcosa a ciascuno degli abitanti della terra, quella cosa sarebbe .....
Sono diverso dagli altri perché .....
Sono uguale agli altri perché .....

Io sono unico!

Vi conoscete abbastanza? Conoscete i vostri colleghi? Credete che esistano due persone identiche?
Oggi proveremo a rispondere a queste domende insieme.
Attività no. 1: Vediamo se la vostra opinione su voi stessi coincide con quella dei vostri colleghi.
Gli studenti scriveranno un loro autoritratto positivo, che conserveranno. Poi, a caso, riceveranno schede per descrivere un altro collega (per identificare le sue qualità). Nessuno saprà chi ha descritto chi e faranno un paragone dell'autoritratto con il ritratto fatto da un altro allievo, verificando l'obiettività dell'autoritratto.

Capisco chi sono

Sono unico /a perché io _____.
Sono creato/a meravigliosamente perché _____.
Anche se non sono perfetto / a, io _____.

Nome ..... Cognome .....

Chi sono io?

1. Se fossi un animale, sarei .....
2. Se fossi un colore, sarei .....
3. Se fossi un fiore, sarei .....
4. cerchiate le parole che vi descrivono al meglio:

felice	pauroso	lento	sano	intelligente
malato	buono	diverso	stupido	accettato
simpatico	talentuoso	timido	interessato	amichevole
responsabile	diligente	laborioso	triste	troppo grasso
forte	debole	ordinario	pigro	calmo
di successo	fallimentare	coraggioso	solitario	generoso
a mio agio	colpevole	solo	piacevole	brutto
figo	preoccupato	bello	carino	arrabbiato
cattivo	sensibile	buon oratore	silenzioso	intelligente
bravo scrittore	annoiato	nervoso	maldestro	emotivo
troppo magro				

Chi sono io?

Completa le seguenti frasi:

Le persone che contano di più per me sono .....
Sono fiero di me perché .....
Le persone che ammiro di più sono .....
Mi piace tanto .....
Desidero .....
Una delle cose che faccio meglio è .....
Mi piacerebbe diventare .....
Intendo .....
Preferisco a ..... che .....
So che posso .....
Di me si dice che .....
Io sono .....
Vorrei che si dicesse di me .....
Se non fossi umano mi sarebbe piaciuto essere .....
La prima parola che adesso mi viene in mente è .....
Adesso mi sento .....

Chi sono io?

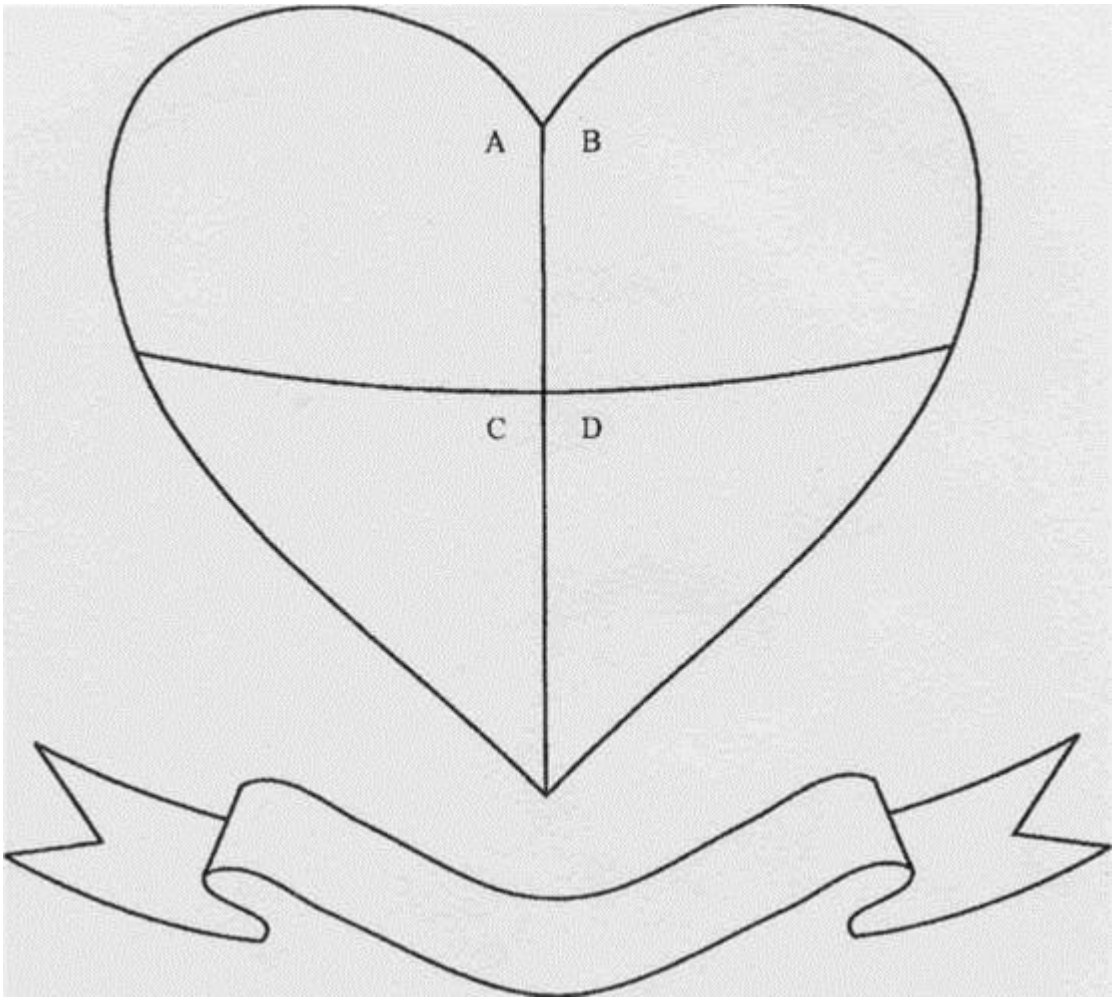
Completa le seguenti frasi:

1. Sono fiero quando ..... dice che io .....
2. Mi sento marginalizzato e solo quando .....
3. Mi sento felice quando .....
4. Mi infastidisco quando .....
5. Credo che me la cavo bene .....
6. Sono deluso quando .....
7. Non importa quanto ci provo, mai .....
8. L'unica cosa che mi piace davvero è .....
9. I miei punti forti sono .....
10. I miei punti deboli sono .....

LA MAPPA DEL CUORE

Proprietà dell'autostima:

- Obiettività (se corrisponde la mia immagine con quello che sono in realtà);
- Positività (paragonare le caratteristiche positive e negative);
- Consistenza (il grado di definizione);
- Stabilità (il grado in cui si mantengono e sono costanti le caratteristiche);
- Complessità (la varietà delle caratteristiche che io ho).



A. Tante caratteristiche che credete di avere.
B. Caratteristiche che credo che gli altri vedono in me.
C. Alcune caratteristiche che volete cambiare.
D. Attività che fate bene e con piacere.

Sotto, sul nastro, scrivete le vostre parole e sul retro caratteristiche scritte dagli altri.

Appunti:

9ª GIORNATA

Argomento: L'identificazione e la valorizzazione ottimale delle abilità personali e sociali

ATTIVITÀ RIGUARDANTI LO SVILUPPO DELLE ABILITÀ PERSONALI

1. **Attività: I miei punti forti e le mie debolezze**

Obiettivo: Lo sviluppo dell'autostima — Livello: ginnasiale, liceale

Materiale utile: schede, matite — Durata: 30 minuti.

Descrizione: Ogni studente riceve una scheda intitolata "I MIEI PUNTI FORTI E LE MIE DEBOLEZZE" (*Allegato*) che completa in 10 minuti. Dopo il suo completamento da parte di tutti gli studenti si realizzeranno discussioni di gruppi di 3-4 studenti per 5 minuti, in cui ogni studente del gruppo racconterà ai colleghi le risposte date. Infine sarà effettuata per 15 minuti la discussione in classe in cui alcuni studenti saranno aiutati a completare l'elenco dei punti forti. Si seguirà, allo stesso tempo, lo spostamento della discussione sulla possibilità di rimedio di alcuni aspetti meno positivi della propria persona.

Allegato

I MIEI PUNTI FORTI E LE MIE DEBOLEZZE

1. Sono fiero quando si dice che io _____

1. Mi sento marginalizzato e solo quando _____
_____

3. Mi sento content o quando
_____
_____

4. Mi arrabbio quando _____mi corregge
_____

5. _____ mi fa spesso sentire
_____

6. Sono deluso quando _____
_____

7. Nonostante quanto io ci provo, mai _____
_____

8. L'unica cosa che mi piace è _____
_____

9. I miei punti forti
_____
_____
_____

10. Le mie debolezze
_____
_____
_____

2. **Attività: Come mi vedo, come mi definiscono gli altri?**

Obiettivo: La costruzione di un’autostima positiva

Livello: ginnasiale

Materiale utile: fogli A4, matite colorate, pennarelli, flipchart / lavagna

Durata: 50 minuti.

Descrizione: Questo esercizio offre agli studenti l'opportunità di definire le qualità che contribuiscono allo sviluppo armonico della loro personalità. Gli studenti sono divisi in gruppi di 5 e ricevono un foglio A4 e pennarelli.

Ogni studente disegna il profilo delle sue mani sul foglio e scrive il suo nome. Sul pollice scriverà una sua propria qualità (tratti del carattere, qualità morali, per esempio: generoso, intelligente, divertente, pieno di talento, ecc). L'esercizio prosegue specificando altre caratteristiche dei compagni di gruppo - ogni membro del gruppo scriverà una qualità del suo collega sulle altre "dita" del contorno della sua mano. Così, alla fine ogni membro avrà un profilo delle qualità scritte sulla mano identificate sia da lui che dai suoi colleghi. Infine si appendono tutti i fogli con disegni sulla lavagna o sul flipchart.

Una variante dell’esercizio comprende indicare un buon comportamento (o più comportamenti). Si insiste sul fatto che gli studenti devono identificare le qualità (aspetti positive), non i difetti (aspetti negativi) delle loro personalità.

Suggerimenti per i docenti: L'enfasi è sulla valutazione. Se l'insegnante ha notato che gli studenti non sono in grado di individuare gli aspetti positivi del comportamento o carattere, possono far riempire solo le "dita" dagli altri membri del gruppo. In questo modo, quello studente riuscirà, con l'aiuto di altri, a conoscere e autovalorizare il proprio potenziale.

3. **Attività: Come sono e come desidero essere?**

Obiettivo: L’autoconoscenza, sviluppo personale

Livello: ginnasiale, liceale.

Materiale utile: schede di lavoro (una per ciascuno studente, l’allegato), fogli A1 - flipchart, pennarelli.

Durata: 50 minuti.

Descrizione: gli studenti sono raggruppati e si definisce, con l’aiuto degli studenti l’autostima (opinione che abbiamo di noi stessi). Si discute il fatto che tutti noi abbiamo vantaggi e svantaggi, lati negativi personali che vogliamo migliorare. Si distribuisce la scheda di lavoro ad ogni studente. Una volta completata la scheda, seguendo le istruzioni, presentano (a patto che lo desiderano) il foglio ai colleghi di gruppo. Classificano gli aspetti di se stessi che vogliono cambiare, poi pensano alcuni passi con cui possono fare questo. L'esercizio può continuare chiedendo ad ogni gruppo di selezionare (negoziare) una questione su cui vogliono lavorare e indicare le fasi per il cambiamento. Poi elencano tutte le idee su un foglio flipchart e un rappresentante di ogni gruppo presenta le loro idee a tutta la classe.

Allegato

„COME SONO E COME DESIDERO ESSERE?”

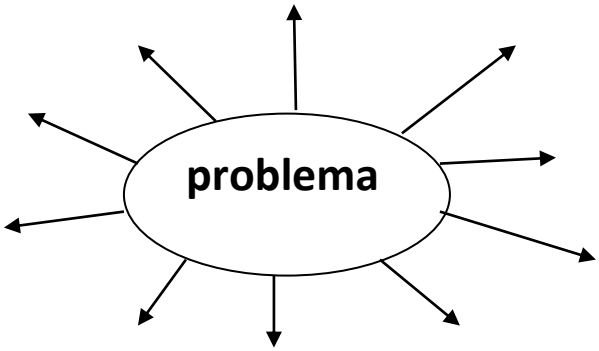
Leggi gli aggettivi indicati di seguito. Seleziona nella riga „Presente” i tratti che, a tuo parere, ti caratterizzano. Poi, senza guardare i segni che tu hai fatto, rileggi la lista. Questa volta, metti una X nella colonna intitolata „Futuro” a ogni parola che esprime gli attributi che si desidera avere se si potesse avere una persona ideale.

	Nel presente	**In futuro**		**Nel presente**	**In futuro**
Vulnerabile	……..	……..	Allegro	…….	……
Diligente	……..	……..	Invidioso	……..	…….
Divertente	…….	…….	Energico	……..	……..
Indipendente	…….	…….	Educato	……..	…….
Amichevole	……	……	Calmo	…….	……
Ambizioso	……	…….	Esperto	……..	…….
Interessante	……	…….	Sicuro	……..	…….
Onesto	…….	…….	Malleabile	…….	……
Attraente	……	……	Chiuso	…….	……
Riservato	……	……	Fragile	…….	…….
Entusiasta	……	……	Sincero	…….	…….
Sensibile	…….	……	Rilassato	…….	…….
Affidabile	…….	……	Forte	…….	……
Intelligente	……	……	Cinico	…….	……
Impulsivo	……	……	Apatico	…….	…….
Impressionabile	……	……	Egoista	…….	…….

COME AFFRONTIAMO I PROBLEMI?

Raggruppatevi in squadre di quattro studenti e scegliete una **persona che sia il vostro portavoce** e un' **altra per scrivere le vostre idee**.

1. Pensate insieme nella squadra e scrivete ciò che si pensa essere un problema per la vostra classe:



2. Create una lista dei problemi identificati dalla vostra classe, partendo da quella più grave a quella meno grave:

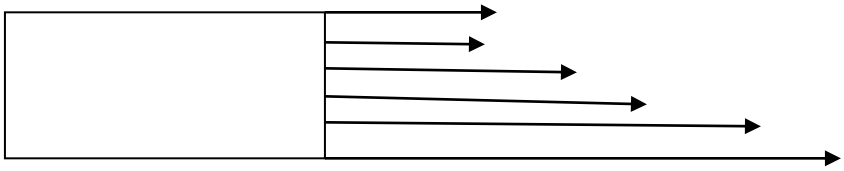
_____

_____

_____

_____

3. Scegliete il problema più grave della classe e annnotatelo nel rettangolo, poi scrivete davanti alle frecce quello che vi viene in mente quando pensate ad esso:



4. Scrivete nella tabella quello che vi si richiede riguardante il problema identificato:

Cosa hai sentito quando è successa la situazione	Cosa hai pensato quando è successa la situazione	Cosa hai fatto quando è successa la situazione	Cosa devi cambiare in futuro nella tua condotta	Cosa dovresti fare in futuro per cambiare la situazione

INTERVISTA GUIDA PER I DOCENTI

1. Quali sono gli aspetti osservati nel comportamento del ragazzo che si considerano problematiche?
2. Ci sono stati recenti cambiamenti nell'ambiente scolastico del ragazzo?
3. In che misura il ragazzo richiede la Sua attenzione o quella di altri insegnanti se ha bisogno di aiuto / ha un problema?
4. Quali considera che siano i punti forti della classe?
5. Quali considera che siano i punti forti (competenze di base) del ragazzo?
6. In che misura è coinvolto il ragazzo nelle attività scolastiche (esecuzione di attività, partecipando, collaborando con l'insegnante)? ed in attività extrascolastiche?
7. Come valuta la capacità del ragazzo di lavorare, relazionare con i compagni di classe?
8. Avete notato quando i problemi sembrano verificarsi più spesso (in quale contesto)?
9. Avete notato quando i problemi sembrano verificarsi più raramente o per niente (in quali contesti)?
10. Quali sono le cose che sembrano funzionare meglio per la tranquillità del ragazzo (cosa lo fa calmare)? Quali sono le principali motivazioni per il ragazzo?

QUESTIONARIO PER STUDENTI

Segnate nella seguente tabella quali delle seguenti forme di comportamento avete osservato nella scuola nell'ultimo mese:

Comportamento	Frequenza agli studenti						Frequenza ai docenti					
	Mai	1-2 volte	3-5 volte	6-10 volte	11-20 volte	Più di 20	Mai	1-2 volte	3-5 volte	6-10 volte	11-20 volte	Più di 20
Tono alto/acuto												
Presa in giro												
Ironizzazione												
Soprannomi												
Insulto												
Parolacce / Îngiurie												
Intimidazione / ammonimento												
Sputare												
Tocco indesiderato (con implicazione sessuale)												
Schiaffo												
Spinta												
Gettare oggetti												
Sottrazione degli oggetti personali												
Immobilizzazione												

Colpire / tirare i capelli												
Danneggiamento / distruzione di oggetti												
allontanamento degli studenti dalle lezioni da parte dei docenti												
Il rifiuto degli studenti di rispettare i doveri												
Indisciplina alle lezioni												
Tono alto												

Appunti:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

10ª GIORNATA

Valutazione

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

BIBLIOGRAFIA

Libri:

- Aa. Vv., *Prevenirea și Combaterea violenței în școală*, Ghid practic pentru directori și cadre didactice, 2006.
- Prof. univ. dr. Nicolae Mitrofan, *Fenomenul „bullying" la adolescenți*, București, 2012.
- Dana Terzi, Motivaţia pentru a învăţa.
- Plan de măsuri pentru prevenirea, abordarea și monitorizarea violenței în școli, ISJ Ilfov, București, 2012.
- Sorina Constandache Petrică, Elvira Alexandrescu, Domnica Petrovai, Strategii de prevenire a violenţei în şcoală, Program pentru reducerea comportamentelor agresive în mediul şcolar, 2007.
- Anexa 1 la Ordinul M.E.C.I. nr. 5132/10.09.2009 privind activitățile specifice funcției de diriginte
- Programe școlare pentru aria curricular, Consiliere și orientare, Clasele A IX-A – A XII-A, Aprobat prin ordinul ministrului Nr. 5287 / 09.10.2006.

Siti:

- http://www.scrigroup.com/didactica-pedagogie/MANAGEMENTUL-STARILOR-TENSIONA62755.php
- http://www.telefonulcopilului.ro/stop-bullying
- http://www.telefonulcopilului.ro/uploaded/stop%20bullying/ASOCIATIA_TELEFONUL_COPILULUI_GHID_PROFESORI.pdf
- http://www.biondistudiopsicologia.it/eta-evolutiva/26-bullismo-a-scuola.pdf